

## **Premessa**

### **La funzione di questi fogli**

La funzione di questi fogli è quella di valorizzare il progetto del "granello di senapa" ai numeri 74-104 e di proseguire il lavoro indicato dal volume "L'AGO DELLA BUSSOLA" che diamo per letto.

Il presente lavoro, tuttavia, rimane "carta straccia" senza la vita di fede degli animatori e dei sacerdoti e prima ancora di tutta la comunità cristiana che insieme a sacerdoti e animatori è l'educatrice dei giovani. A mio parere nella formazione delle persone non si può fare assolutamente a meno della fatica e del sacrificio di un sincero lavoro personale in sequela al Cristo. Per quanto un sussidio possa dare ordine e stabilire una linea sicura, questo non toglie la fatica e la responsabilità agli animatori e agli assistenti.

Inoltre queste pagine intendono essere un sostegno per la formazione della Co/Gi non una gabbia che sclerotizzi la vita della comunità giovanile. Tutte le cose seguenti andranno modificate a seconda dell'evoluzione della storia dei ragazzi, a seconda che cambino le loro abitudini e della loro cultura, a seconda delle loro esigenze più urgenti.

### **Il nome di Co/Gi**

Mi sembrava che il nome di "post - cresima" non sia adatto per identificare il gruppo giovanile. Questo termine infatti è piuttosto negativo, sembra che le cose importanti siano state tutte prima e ora si vive di pretesti. Questo termine non indica i contenuti vivi del cammino di un giovane...

È maturato allora il termine di "comunità giovanile" cristiana (Co/Gi), che sembra più adatto ad esprimere la realtà alla quale si punta: un gruppo di giovani che alla scuola del Vangelo e nella vita sacramentale imparano ad essere una vera comunità fondata sull'amore del loro Maestro. I nomi possono cambiare. Quello di Co/Gi è solo un'indicazione provvisoria ed iniziale. Bisogna prestare attenzione ad una tentazione racchiusa nel nome: credere che cioè i giovani possano fare una comunità a se stante. Non è mai così: l'ho già ripetuto prima che essi si formano anzitutto all'interno di tutta la comunità cristiana parrocchiale.

### **L'obiettivo**

L'obiettivo del nostro lavoro è quello di riscoprire e ravvivare l'iniziazione cristiana (battesimo cresima eucaristia) per aiutare i giovani ad accoglierla nella propria vita, lasciarsi investire dallo Spirito che la anima e testimoniarla con la propria persona. L'iniziazione cristiana dà senso pieno al cammino di fede di un giovane e alla fatica che lo accompagna: i fatti della vita di un giovane devono aver senso non solo per lui stesso ma anche per la vita della chiesa e della storia che lo circonda.

Il cuore del cammino è l'eucaristia (= ascolto della Parola, incontro personale col Cristo, testimonianza di lui davanti agli altri, dono della vita che abbiamo ricevuto) alla quale il battesimo e la cresima conducono. Questo cammino ruota anche intorno ad altri due temi che oggi sembrano particolarmente importanti: la scoperta della propria vocazione e l'educazione alla propria affettività.

Il cammino di fede deve condurre alla creazione di una comunità unita che vada al di là dei singoli gruppi e dell'amicizia che sostiene il rapporto tra i vari giovani.

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, concretamente, vi sono delle tappe intermedie.

Prima di tutto è necessario accogliere i ragazzi che entrano nella Co/Gi dalla terza media e si deve creare per loro un gruppo, uno spazio di affettuosa amicizia secondo regole evangeliche.

Mano a mano poi che passano gli anni è bene puntare a una scelta sempre più personale di legame al Signore (proponendo un Regola Spirituale), di modo che un giovane senta che alcune scelte vanno fatte anche se il gruppo non lo dovesse sostenerle del tutto.

Alla fine si giunge alla professione pubblica della propria fede e al servizio per quella comunità che ha accompagnato un giovane nel suo cammino.

In questo modo la comunità cristiana si distingue sempre più da un semplice gruppo di amici perché ciascun giovane maturo dovrebbe essere legato a lei da vincoli diversi dalla semplice amicizia: da vincoli di fede che lo spingono a diventare responsabile dei fratelli e a fare un dono di se stesso verso coloro che fanno parte della comunità.

La conclusione del cammino non è però la professione pubblica della fede ma la formazione permanente realizzata nei gruppi degli adulti. Solo così un giovane risponde in modo pieno alla sua vocazione cristiana.

## **La spiegazione della struttura che viene dopo**

2) Il cammino di fede. Ci si propone un percorso di scoperta della bellezza dell'essere cristiani, facendo propria la proposta della "Regola spirituale" del Patriarca. Per questo si prevedono due tappe fondamentali nella vita di un giovane.

a) Il passaggio alla scuola superiore con un momento celebrativo di accoglienza dei nuovi giovani da parte di tutta la comunità e la consegna del vangelo, concretizzata nella "Regola". Gli anni delle superiori sarebbero poi dedicati al confronto personale e di gruppo con i punti fondamentali della "Regola", che non consiste in un fare delle cose ma in un assumere una identità.

b) La "Redditio symboli" o "Professione di Fede", cioè la riconsegna del Credo (a 19-23 anni). Dopo un cammino di fede e di maturazione la persona testimonia di essere contenta di aver ricevuto il credo e di voler far propria fino in fondo la proposta cristiana. La Professione di Fede è un tentativo di riscoperta dei sacramenti, per la piena consapevolezza della propria vocazione.

c) Il mondo dei giovani in generale, quelli lontani, quelli che "non credono". Anche a loro il vangelo deve arrivare e le strade possono essere le più diverse. È in questo ambito, che include sport, lavoro, politica, carità..., che siamo invitati ad usare tutta la nostra inventiva, perché il cammino qui è ancora tutto da tracciare.

## **L'attenzione al progetto diocesano e al catechismo CEI**

Per solito io non ho prestato prima d'ora una grande attenzione ai catechismi CEI. È senz'altro una grave lacuna che potrebbe essere colmata poco alla volta. I temi che affrontiamo sono strutturati in modo diverso.

Maggiore attenzione, invece, è sempre stata data al sussidio che viene dalla diocesi.

Vi è una difficoltà però. La struttura dei giovani della nostra comunità prevede per ogni anno il passaggio da un gruppo all'altro, con una serie di temi e di tappe ben precise. Il sussidio diocesano annuale propone invece lo stesso tema per tutti i gruppi dei giovani, diverso di anno in

anno. In questo modo, secondo me, non viene marcato a sufficienza un cammino di crescita diversificato negli anni e con tappe e temi progressivi a seconda dell'età e della maturità dei giovani: il programma diocesano mi sembra dunque molto adatto in quelle realtà dove c'è un solo gruppo di giovani che camminano insieme, oppure per realtà dove i giovani non sono seguiti da vicino e non saprebbero quale orientamento prendere. Per gli altri casi, lì dove ci sono più gruppi, là dove si può stabilire un cammino diversificato in base alle età, mi sembra opportuno proporre una rosa di temi diversificata (vedi sotto), che pure tenga conto a sufficienza del cammino diocesano dei giovani.

## LA TERZA SUPERIORE: L'EUCARISTIA.

### SCOPO

Prendere maggior consapevolezza dell'**Eucaristia** per viverla meglio nella propria settimana e nei propri affetti normali diventando responsabili del dono ricevuto da Dio e della comunità che ci circonda.. Condurre i ragazzi ad operare una scelta di servizio per il bene della comunità e del gruppo. Vanno individuati anche dei temi "scottanti" per la vita concreta dei ragazzi, mostrando come proprio in quei temi l'eucaristia è maggiormente significativa.

### TEMI:

Catechismo dei giovani "Io ho scelto voi" da pagina 108 a pagina 166: "**Responsabili nel mondo**". Si potrebbero confrontare queste pagine per i temi di tutto l'anno.

- **\*L'Eucaristia**: il senso della storia è il Padre che ci dona suo Figlio. Il senso vero e pieno della nostra esistenza consiste nel rinnovare in noi questo vitale mistero d'amore. L'anno di catechesi è impegnato a condurre i giovani alla comprensione
- **Il servizio** a immagine di Cristo Servo
  - **Il sacrificio**
    - La mentalità di questo mondo e la mentalità del vangelo a confronto: da che parte si sta meglio?
    - L'eucaristia costruisce la comunità: un dialogo sulle responsabilità da prendersi ormai all'interno della nostra comunità.
    - L'eucaristia che ci indica come fare festa: santificare la domenica nel modo giusto perché sia una vera fonte della vita
    - Il confronto con le altre religioni (soprattutto Ebrei, Arabi, Mussulmani, Buddisti)
    - **\*Il perdono** (2) confronta anche Cat. Dei Giovani a pag. 92 e seguenti. (con la celebrazione penitenziale del Natale o della Quaresima e come punto della Regola Spirituale)
    - **\*La preghiera personale** cfr. Cat. dei Giov. I, pag: 24 - 32.: è necessario dedicare una parte della giornata interamente a Dio perché tutto il tuo tempo sia veramente suo. La liturgia delle Ore come preghiera della Chiesa.
    - **\*La sessualità vera e propria** (3) illuminata dal significato fondamentale del dono della vita compiuto da Gesù nell'eucaristia.
    - **L'essenzialità e la povertà** liberamente scelte per il Signore che ci darà la vera ricchezza.

## **Gli incontri di catechismo**

L'anno di catechismo può essere diviso in 3 parti (23 incontri circa)

1) Dall'inizio (col primo ottobre) fino a Natale.

Questo periodo dell'anno è il più proficuo. I ragazzi non hanno gravi problemi di scuola e di stanchezza. Gli incontri sono abbastanza regolari. Si deve tener conto delle feste dei Santi (1 Novembre: sabato), della Salute (pellegrinaggio dei giovani il 20 novembre) e dell'Immacolata (8 dicembre). Vanno tenuti presenti anche le Tre sere d'avvento e le confessioni prima di Natale. Dal 27 al 30 di dicembre si potrebbe poi fare il tradizionale campo di prima – seconda superiore (con la possibilità di allargare anche alla terza). In questo periodo dell'anno non ci sono troppe uscite delle associazioni (forse se ne potrebbe fare). Chiedo di porre attenzione alla domenica in cui ci sarà l'ingresso ufficiale in Co/Gi e il pranzo. In tutto circa 10-11 incontri da sfruttare al meglio.

2) Da dopo l'Epifania fino alla Settimana Santa.

Questo periodo è abbastanza corto. Purtroppo è anche frammentato: vanno tenute presenti varie circostanze. I giorni del carnevale (con la festa parrocchiale) e l'inizio della quaresima (il mercoledì delle ceneri vengono alla messa!), le tre sere di quaresima e le confessioni di Pasqua, l'annuncio pasquale e la Settimana Santa durante la quale tutte le attività sono sospese per l'intensa presenza alla liturgia, alle lodi e alla veglia con l'agape. Vanno aggiunti anche gli impegni scolastici con la fine del quadrimestre: la stanchezza comincia a farsi un po' sentire.

Qualcuno va in settimana bianca o altrove (ci sono anche alcune uscite classiche: es. l'uscita di tutto il gruppo scout a fine gennaio). Di solito in questo periodo c'è un po' di fiacca anche nelle presenze al gruppo. In questo momento dell'anno è bene gettare le basi concrete per il campo estivo: dopo non c'è molto tempo. In tutto 8-9 incontri.

3) Dalla Pasqua all'inizio di Maggio.

Questo è forse il periodo più tormentato. Pochissimi incontri. Si tratta di dare le conclusioni al lavoro, fare una verifica e sistemare una *fiesta* di fine anno. È bene insistere per la presenza al fioretto di maggio, ma anche al campo estivo.

## **La linea da seguire:**

Potrebbe essere questa:

1. Il centro dell'attenzione durante quest'anno è la celebrazione dell'eucaristia. Qualche animatore potrebbe borbottare e dire: "che noia". In effetti il programma per gli incontri della terza superiore è intenso. Ma se si leggono le righe successive spero risulti vivace e appassionante, per i temi e i valori che lo animano.

2. Da principio si parte con la scoperta della "mentalità di questo mondo": quali sono le "colonne portanti" i "valori" fondamentali per vivere secondo la logica terrena? I ragazzi potrebbero indicare, con l'aiuto di riviste, giornali ecc... i punti fondamentali di questo argomento.

3. Il secondo passo è quello di ricavare i valori fondamentali del vangelo e metterli a confronto con quelli del "mondo". Tengo a precisare che la cosa fondamentale, in tutti i vangeli è questa: Dio ha voluto donarsi a noi del tutto per la nostra salvezza. La croce e la risurrezione sono giustamente la base della nostra fede (segnati dalla croce fin dal battesimo, ogni nostro atto di fede si apre e si conclude col segno della croce).

4. Il "mondo" poggia sull'egoismo, sul potere, sul successo, sull'orgoglio: l'individuo desidera essere il centro e mettersi al posto di Dio (fin da Adamo). Il vangelo capovolge tutto: per essere veramente contento l'uomo deve imitare Dio che si è donato senza badare ai propri interessi. Quale di queste due mentalità ci sembra la più adatta a noi? In

quale ci sentiamo maggiormente più realizzati. Quale stiamo seguendo? Questi incontri sono una specie di introduzione a tutta la S. Messa.

Nell'eucaristia infatti noi celebriamo il "memoriale (= memoria viva) della morte e risurrezione di Gesù. Nella Messa si realizza oggi per noi il DONO di Dio che ci salva. Chi non entra nella mentalità del dono non può neppure capire l'eucaristia.

5. Secondo elemento. Spiegare il "Memoriale". Potremmo cercare questa strada che mi sembra la più semplice. Dio viene per incontrarci e far comunione: nella nostra VITA, nel nostro GRUPPO (problemi, ricchezze), nella nostra FAMIGLIA, SCUOLA, COMUNITÀ. Con lo stesso stile (di rispetto e libertà), Dio viene per incontrarci nella Parola e soprattutto nel pane e nel vino che vengono consacrati. Qui ci incontra REALMENTE, anche se, come nella vita, nel gruppo, nella famiglia... rispetta la nostra libertà, non ci annienta manifestando la sua gloria, ma si dona chiedendo anche la nostra partecipazione e la nostra fiducia. Si potrebbe fare un incontro su ciascuno dei singoli temi scritti in maiuscolo poco sopra per capire come concretamente Dio ama incontrarsi con noi, e concludere con un incontro sul memoriale.

6. A questo punto dell'anno non starebbe male un'inchiesta sulla comprensione della Santa Messa e subito dopo l'indicazione di che cosa significa vivere l'eucaristia in pienezza nella vita quotidiana: essa ci spinge a fare della nostra vita un dono... a cominciare dalla nostra sessualità, dai nostri affetti.

7. In questo periodo del cammino si riflette sul significato della nostra sessualità e dei nostri sentimenti. Bisogna anche discutere su quello che la regola spirituale ci domanda di vivere a proposito di questo argomento. Proprio nel contesto del dono la nostra sessualità trova il suo giusto cammino. Se invece, seguendo la mentalità di questo mondo, rimane egoismo, allora si avvilisce. Gli incontri su questo argomento potrebbero essere anche numerosi, ma non vale la pena di disperdersi. Meglio invece discutere chiaramente su queste poche cose di fondo (che indicherò in futuro). ATTENZIONE: la poca esperienza mi ha insegnato che nulla diventa formativo, su questo argomento, se il clima di gruppo è immaturo e superficiale. Di volta in volta è necessario ricordare che proprio perché l'argomento è scottante si richiede un maggior impegno e una maggiore sincerità nella discussione.

8. Il Dono della nostra vita deve diventare concreto anche nel servizio che rendiamo agli altri. Il vangelo di Giovanni non racconta l'istituzione dell'eucaristia ma sostituisce questo episodio col brano della lavanda dei piedi. L'evangelista desidera farci capire il significato autentico della messa: essa si spinge a donarci nel servizio altrui, come Cristo si è donato a noi. Basta un accenno perché del servizio (= carità) si parlerà più diffusamente in quarta superiore. In questo contesto serve ricordare che servire gli altri non è solo un'attività da fare quando il sentimento ce lo richiede, ma molto più: per essere immagine di quel Dio che per primo si è messo a nostro "servizio", quando ancora eravamo peccatori. Il servizio dunque realizza in noi l'immagine di Dio, domanda costanza, e fedeltà, chiede un cuore che non voglia stare al centro dell'attenzione ma lavi i piedi dei fratelli.

9. L'eucaristia è Dono di Dio nel "pane e vino" (che ripresentano a noi tutta la persona di Cristo), ma è dono di Dio che "parla a noi" (con parole e fatti di vita intimamente connessi). Nei 5 anni delle superiori, probabilmente questo è il momento per approfondire un poco il significato della Parola di Dio, solo per chiarire alcune cose fondamentali.

1. Siamo nati per comunicare 2. Noi banalizziamo la parola (sia nei mass-media che nella vita comune). 3. La parola di Dio è viva ed efficace perché è prima di tutto la persona di Gesù Cristo che con fatti e parole intimamente connessi ci ha comunicato il Padre. 4. È possibile capire

veramente la Parola che ascoltiamo nell'eucaristia (la Sacra scrittura è una manifestazione della Parola di Dio, quella eminente, ma non l'unica) se ascoltiamo la parola di Dio anche nel nostro cuore, nella creazione, nella vita della famiglia, nella Chiesa, nei poveri... Per ascoltare la Parola di Dio è necessario anche il Silenzio: si capisce la musica proprio perché alternanza di suoni e pause. Così per capire la parola di Dio è necessario mettere in pausa il nostro cuore, e ascoltare quella comunicazione che nasce dal profondo silenzio. Non sarebbe male fare un accenno anche al Silenzio che Dio può conservare con noi per molto tempo.

10. Se avanza tempo l'ultimo tema da affrontare quest'anno è quello della preghiera. L'eucaristia è infatti la più alta preghiera che noi innalziamo a Dio. Il programma diocesano propone alcuni incontri su questo argomento. Li riporto qui di seguito: La preghiera nello Spirito e la mia preghiera; la preghiera di Gesù; la preghiera della Chiesa (Padre nostro e lit. delle ore). Cercherò di specificare meglio in futuro.

## IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI

Lunedì	29-set-03	<b>1° incontro</b>
Lunedì	6-ott-03	<b>2° incontro</b>
Lunedì	13-ott-03	<b>3° incontro</b>
Lunedì	20-ott-03	<b>4° incontro</b>
Lunedì	27-ott-03	<b>5° incontro</b>
Lunedì	3-nov-03	<b>6° incontro</b>
Lunedì	10-nov-03	<b>7° incontro</b>
Lunedì	17-nov-03	<b>8° incontro</b>
<i>Mercoledì</i>	<i>20-nov-03</i>	<i>Salute</i>
Lunedì	24-nov-03	<b>9° incontro</b>
Lunedì	1-dic-03	Tre sere
Lunedì	8-dic-03	Immacolata
Lunedì	15-dic-03	<b>10° incontro</b>
Lunedì	22-dic-03	Confessioni
<i>Lunedì</i>	<i>29-dic-03</i>	<i>Vacanza</i>
<i>Lunedì</i>	<i>5-gen-04</i>	<i>Vacanza</i>
Lunedì	12-gen-04	<b>11° incontro</b>
Lunedì	19-gen-04	<b>12° incontro</b>
Lunedì	26-gen-04	<b>13° incontro</b>
Lunedì	2-feb-04	<b>14° incontro</b>
Lunedì	9-feb-04	<b>15° incontro</b>
Lunedì	16-feb-04	<b>16° incontro</b>
Lunedì	23-feb-04	<b>17° incontro</b>
<i>Mercoledì</i>	<i>25-feb-04</i>	<i>Ceneri</i>
Lunedì	1-mar-04	Tre sere
Lunedì	8-mar-04	<b>19° incontro</b>
Lunedì	15-mar-04	<b>20° incontro</b>
Lunedì	22-mar-04	<b>21° incontro</b>
Lunedì	29-mar-04	<b>22° incontro</b>
Lunedì	5-apr-04	Confessioni
<i>Venerdì</i>	<i>9-apr-04</i>	<i>Annuncio Pasquale</i>
Lunedì	12-apr-04	Sett. Santa
Lunedì	19-apr-04	Angelo
Lunedì	26-apr-04	<b>23° incontro</b>



## Primo Incontro

### Saluti, verifica presenze ed estate, raccolta temi

Saluto generale a tutti. Verifica delle presenze e delle assenze, dell'estate con le varie attività di ciascuno. Presentazione dell'argomento dell'anno, Raccolta dei temi e piccola festa d'inizio anno (con bibite e dolcetti portati dai ragazzi). Nella lettera d'invito ricordare sia il necessario per la festa e raccomandarsi anche di pensare a qualche tema. Raccolta dei temi col gioco delle carte, debitamente adattato.

L'attività per la raccolta dei temi si svolge in questo modo.

Si preparano alcune carte da gioco completamente bianche, in numero sufficiente perché ogni partecipante ne riceva almeno tre.

Dopo aver distribuito tre carte bianche e una penna a testa ogni giovanissimo/a scrive una proposta di tema per l'anno su ciascuna carta: dunque tre argomenti per ciascuno (non copiare!).

A questo punto si mescolano tutte le carte e le si ridistribuisce a caso, nella speranza che a nessuno ritornino in mano le proprie ma quelle di qualche amico.

Nella fase successiva tutti devono scartare in silenzio una delle carte che ha in mano senza dir nulla. Va scartata la carta col tema che interessa meno. Le carte scartate vengono raccolte al centro del tavolo.

Nel momento che segue ciascuno, a turno, deve scartare un'altra carta. Questa volta però legge il titolo del tema che vi era scritto. Va conservata in mano la carta con l'argomento più interessante.

Alla fine ciascuno legge il tema che ha tenuto e mentre l'animatore lo annota su di un cartellone il ragazzo che ha tenuto la carta spiega le ragioni della sua scelta.

Il cartellone si riempie di tanti temi quanti sono i presenti.

Tuttavia gli argomenti sono passati sotto il "giudizio" di più persone e rappresentano già una sintesi "ragionata".

Soltanto ora entrano in scena gli autori dei temi che possono, se lo desiderano, spiegare meglio le ragioni della loro proposta e illustrare per grandi linee quello che intendevano con le parole scritte sulla carta da gioco.

Si può concludere in due modi: o l'animatore tiene per sé il risultato e decide come impiegarlo durante l'anno (in sostanza sceglie quali argomenti trattare) oppure si svolge una bravissima votazione nella quale verranno scelti soltanto 3 temi in tutto.

## Secondo Incontro

### La mentalità di questo mondo

Durante l'anno cercheremo di affrontare alcuni temi legati alla celebrazione dell'eucaristia. Per questa ragione, fin dall'inizio dell'anno, in questi primi incontri, mi sembra importante chiarire un principio di fondo: la mentalità di questo "mondo" è radicalmente diversa dalla mentalità del vangelo. Dove per "mondo" non si intende la comunità umana nei suoi aspetti positivi e negativi, ma (secondo l'uso dell'evangelista Giovanni 1,10; 15,18-20) quella serie di strutture, relazioni, idee, iniziative, attività che nascono puramente dal cuore dell'uomo contaminato dal peccato e slegato da Dio. Il "mondo" corrisponde a all'organizzazione sottoposta al principe delle tenebre (Gv 12,31). Il "mondo" così inteso è quella realtà che si oppone radicalmente a Dio e rivendica una sua indipendenza assoluta da tutto ciò che riguarda la fede. Il "mondo" corrisponde al frutto del "peccato originale" cioè alla decisione di Adamo di allontanarsi dal Creatore, prendere il posto di Dio, e decidere per conto proprio quello che è bene e male. La mentalità di questo mondo ha i suoi principi opposti a quelli di Cristo. Mentre questo mondo si regge sull'egoismo, sull'orgoglio, sulla potenza, il vangelo (e l'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione, che del vangelo è l'espressione più alta) si fonda sulla logica del dono di sé agli altri per la loro salvezza: la logica dell'amore. Non è possibile capire nulla di profondo nell'eucaristia fintanto che non si comprende la mentalità del dono e la si sceglie a preferenza della mentalità di questo mondo.

Per affrontare l'argomento lo dividerei concretamente il tema in due incontri, intimamente legati tra loro.

Nel primo affrontiamo la mentalità di questo mondo cercando di formularne il principio fondamentale (=più hai, più stringi, più vali, più vivi bene), nel secondo incontro potremmo invece investigare la mentalità del vangelo (più doni più vivi in pienezza) partendo da alcuni brani molto semplici. Per il primo incontro farei così.

Ambientazione: Einstein ha esplorato le scienze umane cercando di individuare il principio unitario di tutto in un'unica formula (per la cronaca: non c'è riuscito in pieno). Nell'incontro di oggi cercheremo di fare uno sforzo analogo, chiaramente proporzionato alle nostre capacità e mezzi, per tentare di capire qual è il principio unitario che regola la MENTALITÀ DI QUESTO MONDO. Adopereremo la tecnica del "collage" di stampa.

Nella primo momento ciascuno sceglierà l'amico "del cuore", la persona con la quale parla più volentieri e forma una coppia con lui (se dispari, un gruppo sarà di tre persone). La coppia discute per qualche minuto e cerca di scrivere quale, secondo lei potrebbe essere lo slogan giusto per la mentalità di questo mondo.

In un secondo momento vengono distribuite alle coppie un buon numero di riviste e/o quotidiani. Partendo da esse la coppia dovrà riuscire a rappresentare graficamente lo slogan che ha ideato (con parole e disegni: servono fogli A3 dove incollare il risultato, forbice e colla).

Alla fine ciascuna coppia dovrà accostare il proprio lavoro ad un cartellone che sta al centro del tavolo. Presentato il proprio elaborato tutti si discute per verificare con esempi e fatti personali quale slogan corrisponde meglio alla "mentalità del mondo" fino a che si cerca di scrivere sul cartellone che sta al centro, le parole più significative.

L'incontro si conclude precisando che per questa volta l'obiettivo era semplicemente questo: capire quale logica sostiene la cultura dell'uomo separato da Dio.

## Terzo Incontro

### La mentalità del vangelo

Questo quarto incontro è strettamente legato a quello della volta scorsa: per questa ragione, fin da principio dovrà essere appeso nella stanza tutto il risultato dell'incontro precedente. Lì si chiedeva di precisare insieme quale fosse la "logica del mondo" in questo incontro si chiede anzitutto di individuare la logica del vangelo. Suggesto l'ambientazione dell' investigatore segreto che, per conto dell'impero romano, deve investigare i punti cardine della mentalità di Gesù. Per questo lavoro ci si divide in quattro gruppi (di quattro o cinque persone ciascuno). A ciascuno ragazzo viene consegnato un vangelo (provvedere per tempo) e ad ogni gruppo viene consegnata un dispaccio proveniente da Roma che domanda alle spie di fare un'indagine accurata per scoprire i fondamenti del pensiero rivoluzionario di Gesù. Suggesto le quattro citazioni da dare ai gruppi: la lavanda dei piedi (Gv 13,1-17 che forse è un po' lungo); la crocifissione nel vangelo di Luca (col buon ladrone e gli insulti dei presenti Lc 23,33-46), le beatitudini Lc 6,20-26; il primo annuncio della passione e le condizioni per seguire Gesù Lc 9,18-26. Nel gruppetto si apre la busta chiusa del dispaccio romano, si cerca e si legge la citazione insieme, già sapendo che poi si dovrà indicare quale sia la vera mentalità del vangelo, rispetto alla mentalità di questo mondo. Dopo la lettura i ragazzi (= le spie) possono discutere un poco (sempre divisi per i quattro gruppi) e individuare a loro parere quale sia la risposta che il vangelo offre a proposito della domanda sulla mentalità di fondo. Fatto anche questo, dovranno scrivere una risposta da inviare a Roma attraverso un corriere. La risposta dev'essere in linguaggio telegrafico. Sarebbe bene che nella risposta figurasse qualche parola presa dal vangelo e un semplice commento del gruppo. Alla fine del lavoro i quattro gruppi si riuniscono e ciascuno riporta davanti agli altri i risultati. Alla fine si scrive in una frase la "mentalità del vangelo" subito accanto alla "mentalità del mondo" dell'incontro precedente.

## Quarto Incontro

### Le due mentalità a confronto

In questo incontro è bene finire e sviluppare il risultato dei cartelloni dell'incontro precedente. Si possono adoperare a questo scopo le domande della volta precedente oppure inserirne alcune altre. Per la tecnica della discussione suggerisco quella della calza.

L'efficacia di questa dinamica è dovuta al disorientamento che l'insolita situazione provoca fra i presenti. La realtà virtuale prodotta dalle regole del gioco rende più accettabile il difficile compito di rispondere a domande anche complicate. L'animatore prepara anticipatamente una serie di circa otto/dieci domande relative all'argomento che intende trattare (sono le domande rimaste aperte nell'incontro della volta precedente). Queste domande vengono scritte sopra piccoli cartoncini o foglietti e, quindi, arrotolate e inserite in una lunga calza colorata (un vero e proprio calzettone sportivo, pulito, ma già adoperato in passato da uno degli animatori) che funge da contenitore misterioso e da pretesto per giocare. L'animatore, dopo aver presentato l'argomento in modo molto serio, con grande sorpresa di tutti mostrerà la calza, rivelandone il contenuto. Spiegherà poi quale logica intende utilizzare per ottenere la risposta alle domande da lui nascoste all'interno dell'indumento. Egli lancerà a occhi chiusi la calza in mezzo al gruppo: la persona che si vedrà cadere più vicino (oppure addosso) la calza (non sono concessi spostamenti) dovrà raccoglierla e introdurrevi la mano, prendendo uno dei foglietti. Una volta estratto, lo leggerà ad alta voce e avrà circa trenta secondi di tempo per rispondere alla domanda che vi è contenuta, dopo di che si riprenderà con un nuovo lancio. L'animatore può decidere che, qualora un giocatore si trovasse in difficoltà a rispondere, possa chiedere aiuto a un altro dei presenti. Nei trenta secondi concessi al giocatore che ha ricevuto la calza nessun altro dei presenti può ottenere la parola o commentare in qualsiasi modo. L'obiettivo di questo incontro è discutere in modo più chiaro sulla differenza che c'è tra la mentalità di questo mondo e quella del vangelo. Scriviamo le domande: ...

- Tra queste due mentalità chi vive meglio?
- Io, sinceramente, come mi dispongo davanti a queste due mentalità?
- Quale attrae di più?
- Cosa pensi di chi oggi sceglie radicalmente la mentalità del vangelo (ad esempio un monaco)?
- Quale di queste mentalità di fatto stiamo seguendo nella Co/Gi?
- Quale di queste mentalità alla fine "ri-paga"?
- Quale mentalità prevarrà, a tuo giudizio, nel corso della storia?

Gli animatori si sforzino di trovare anche altre domande più concrete possibili, quelle che possano scatenare una più viva discussione.

OBIETTIVO CONCLUSIVO

Alla fine di tutto è bene ri-precisare l'intenzione che ha guidato questi tre incontri: si voleva stabilire che nella celebrazione dell'eucaristia tutto è vissuto secondo la mentalità del vangelo (=logica del Dono) e tutto risulta incomprensibile a chi la rifiuta. Non sorprendiamoci allora se qualche volta ci sembra di non capire la messa: forse la ragione è che stiamo seguendo la mentalità di questo mondo.

## Incontro Facoltativo

### Preparazione di un'uscita

Preparazione di un'uscita a Vittorio Veneto, parrocchia di Grasia. L'esperienza insegna che in terza superiore non è male fare una giornata di uscita all'inizio dell'anno. Se ne guadagnerà parecchio per il resto del cammino.

Ci sono parecchie cose da fare e non sarebbe sbagliato dedicare un incontro intero affinché i ragazzi diano il loro contributo per la realizzazione dell'uscita.

- Gli animatori stabiliscono una griglia delle cose che si desidera fare durante l'uscita e la si approva tutti insieme alla presenza dei ragazzi del gruppo perché tutti si sentano responsabili delle decisioni prese insieme. (arrivo, sistemazione del proprio materiale, qualche istante di gioco libero, lavoro di riflessione in gruppi, preparazione della cena e gioco libero, cena, riordino, eventuale passeggiata in paese e falò della sera. Preghiera e a riposare. Sveglia della domenica, preparazione della colazione, e sistemazione zaini, colazione e riordino, Messa, passeggiata veloce per stuzzicare l'appetito, preparazione pranzo, riordino della casa, ultimi giochi, eventuale gelato ai giardini e treno per il rientro).
- Informarsi dell'orario dei treni e andare a comprare i biglietti necessari con relativi sconti ecc.
- Fare la lista della spesa per la cena e acquistare il necessario
- prendere informazioni sulle pentole e sul videoregistratore
- prendere informazioni sul modo che ha la gente di celebrare la S. Messa in paese (noi avremmo la possibilità di contribuire in qualche modo?)
- Raccogliere i soldi per le ultime spese
- Procurare la legna per la grigliata della sera
- Fare la lista della spesa per la colazione e il pranzo e acquistare il necessario
- Provvedere ai materassini per la notte per tutti
- organizzare il falò della sera (compresi i canti e canzonieri)
- organizzare alcune preghiere dei fedeli durante la messa (d'accordo col parroco del luogo o qualcos'altro)
- Organizzare il necessario per le pulizie della casa
- Fare una lista di materiale e indumenti che ciascuno deve portarsi dietro
- provvedere ai palloni
- Provvedere ad un itinerario per la passeggiata
- Provvedere al momento di riflessione per il primo pomeriggio (appena arrivati): lo potrebbero preparare i ragazzi stessi.
- decidere i servizi che ciascuno deve fare durante la grigliata del pomeriggio, durante la colazione del mattino e il pranzo della domenica.
- Varie ed eventuali.

## Quinto Incontro

### **Le strade del dono: Dio si è donato a me.**

In questo incontro ci sono due momenti ben distinti.

Il primo: la verifica dell'uscita.

Avvisi: pellegrinaggio alla Salute (dalla diocesi arriverà, speriamo per tempo, del materiale che ci potrebbe aiutare anche in un momento di preghiera.

Annunciare che dopo Natale (27-30 dicembre) ci sarà il campo di prima e seconda superiore. Se avanzeranno posti potrà aggiungersi anche la terza o la quarta superiore. Chi avrebbe voglia di venire?

Secondo momento. L'incontro vero e proprio.

Il tema per questo incontro sarà: "Le strade del dono".

Ricordiamo che negli ultimi incontri abbiamo comparato le due mentalità del vangelo e di questo mondo. Era un'introduzione al tema della messa.

Ora cerchiamo di spiegare il cuore dell'eucaristia (=Dio si dona a noi realmente con la sua morte e risurrezione affinché anche noi ci doniamo ai nostri fratelli).

Per capire meglio in che modo si realizzi il dono di Dio durante la messa propongo di seguire la strada più semplice, quella indicata anche nel programma diocesano "l'Eucaristia nelle nostre mani". E cioè indagare le strade del dono che Dio sta compiendo nella nostra vita (nella mia storia personale, dalla nascita al mio presente) e intorno a noi (nella famiglia, nella parrocchia, nella società).

Solo chi è cosciente di aver ricevuto tutto da Dio gratuitamente trova poi la ragione e la forza per fare della propria vita un dono agli altri.

Iniziamo dunque dal fatto che Dio si dona a noi e lo fa donandoci tutto quello che fino ad ora abbiamo vissuto e compiuto nella nostra esistenza: non c'è nulla di quello che siamo che non ci sia stato donato gratuitamente da Dio. Questa è la mentalità della Sacra scrittura.

Primo passo di questo incontro è ripensare alla mia vita passata, ricordando i dati fondamentali e cercando di ricostruire quelli determinanti: per questo lavoro ciascuno potrebbe ricevere un vero e proprio grafico (una linea retta divisa per 20 tratti su ciascuno dei quali c'è un numero progressivo da 1 a 20: sono gli anni della mia vita passata, presente e qualche cosa del futuro). Su questo foglio ognuno rappresenta in nodo schematico il contenuto della propria vita passata (*con disegni, simboli, ecc.*). Subito dopo ognuno indica con un segno (magari un asterisco) accanto ai fatti più importanti se ha ricevuto un qualche aiuto esterno perché si realizzasse quel fatto oppure per giungere a quel risultato.

Tutta questa prima parte del lavoro è personale e richiede almeno 15 - 20 minuti di concentrazione attenta.



In un secondo momento ci si raccoglie per gruppi di tre o quattro persone: si confrontano i grafici di ciascuno e si risponde ad alcune semplici ma fondamentali domande:

- quali avvenimenti ho dimenticato, o meglio, ho evitato di scrivere?
- quali temi ho preso maggiormente in considerazione nel mio grafico (i miei rapporti con gli altri, la scuola, il rapporto con la famiglia, il lavoro, i soldi...)?

Soprattutto su queste ultime due domande fermiamo la nostra attenzione:

- posso fare un elenco di tutte le cose che ho ricevuto in dono durante questi anni di vita passata?
- Da chi le ho ricevute?

Anche per questo momento è bene contenere i tempi: non più di 10 – 15 minuti.

Alla fine ci si riunisce in gruppo tutti insieme. L'animatore spiegherà che l'obiettivo di questa attività era quello di prendere in considerazione importanti fatti della vita passata, e verificare in che modo essi sono stati opera nostra e in qual misura, invece, si sono stati donati dagli altri senza che noi li "pagassimo". L'animatore spiega che per ciascuno è importante il proprio lavoro e sarà bene che ognuno rifletta attentamente su quello che è riuscito a fare.

Quindi lancia una domanda che apre la discussione di tutti:

1. cosa abbiamo ricevuto dal Signore come un dono gratuito nella nostra vita passata? Niente, poco, abbastanza, molto o tutto?
2. Possiamo dire che nella nostra vita, fino ad ora, anche senza saperlo ci siamo incontrati con Dio?

(queste due domande aprono anche tutto il discorso sull'eucaristia: in quel momento Dio si incontra con noi del tutto e ci dona la vita vera!). A questo punto del lavoro, e non prima, è bene presentare le idee scritte all'inizio di questo foglio e insistere con i ragazzi perché comprendano che tutto quello che sono e hanno vissuto in passato è stato dono di Dio.

Se proprio avanzasse del tempo non sarebbe male riflettere anche sul futuro del grafico di ciascuno partendo da questa domanda:

1. Quali consigli mi do per il futuro?
2. Su chi potrei confidare per ricevere un aiuto?
3. Che cosa direbbero i miei genitori di questo grafico?

*Un possibile grafico*

**Nome** \_\_\_\_\_

**Segno particolare** \_\_\_\_\_

<i>Età</i>	<i>La mia vita</i>	<i>Il fatto più importante</i>	<i>Ciò che ho ricevuto e che posso contraccambiare</i>	<i>Ciò che ho ricevuto e che non posso contraccambiare</i>	<i>Da chi ho ricevuto</i>

	<i>era ...</i>				
<b>0-3</b>					
<b>3-6</b>					
<b>6-11</b>					
<b>11-15</b>					

## Sesto Incontro

### **Le strade del dono all'interno della famiglia, della scuola, della società.**

Obiettivo dell'incontro è questo: mentre da Dio noi abbiamo ricevuto tutto senza che egli ci domandasse nulla in cambio, nella comunità umana all'interno della quale ci troviamo (famiglia, scuola, amici, società) noi riceviamo ma dobbiamo anche donare. Questo è il punto. Donare è faticoso perché ci sembra di perdere qualche cosa di nostro, ma è invece vero il rovescio: chi più dà alla fine riceve di più. Provare per credere.

Se però il vangelo ci ha indicato questa come la strada giusta per la nostra vita o Gesù era tutto matto, oppure, se crediamo che Lui sia il nostro riferimento, possiamo fidarci di quello che ci comanda e partire per l'avventura del dono agli altri.

Va tenuto presente anche il momento dell'età che stanno attraversando i nostri ragazzi: l'adolescenza infatti, è il momento dell'egoismo, in cui un ragazzo tenderebbe a mettersi al centro della propria attenzione senza capire veramente se e perché valga la pena di donarsi agli altri.

Questa potrebbe essere la bozza dell'incontro. L'animatore prepara **16 carte da gioco** nelle quali sono raffigurati in sintesi alcuni **personaggi classici della nostra vita sociale** (papà, mamma, fratello - sorella, amico/a, nonno/a, un ragazzo/a più piccoli e più grandi, il preside, professore/essa, il sindaco, il vigile e via dicendo). Sotto ciascuna figura l'animatore scrive il nome rappresentato nel disegno (per esempio: sotto il volto del vigile scrive: "il vigile"). Si fanno alcune fotocopie di queste immagini, giusto perché ciascuno possa avere almeno tre (o quattro) immagini a testa in mano. L'animatore prepara anche 16 carte nelle quali scrive alcune frasi di vita quotidiana, che contengano richieste o offerte generiche, comandi o suppliche. Ad esempio: dammi una mano, per piacere tieni questo..., fammi il favore di ..., hai bisogno di un aiuto?, posso esserti utile in qualche cosa?, ho bisogno di te per..., hai un attimo di tempo per..., ho un dono per te, ho da farti una richiesta, come posso aiutarti a..., fammi il piacere di ..., potresti spendere un po' di tempo con me per..., accetta un aiuto per..., lascia fare a me..., posso avere una risposta?, posso parlare un po' anch'io? e via dicendo.

Poi l'animatore fa una serie di fotocopie anche di queste carte perché ce ne siano in abbondanza per tutti (almeno 4 o 5 a testa) [le carte si trovano nel documento domande per il gioco delle carte (dono in famiglia).pub della cartella 3catechesi].

Fin qui può sembrare tutto complesso, ma ora si capisce.

All'inizio dell'incontro l'animatore spiega un po' il contesto (il tema, quello che si è fatto la volta scorsa e il tema per questo incontro). Fa sedere i ragazzi in cerchio attorno ad un tavolo e distribuisce le carte coi personaggi a caso: 3 o 4 a ciascuno. Poi nel mezzo mette il pacchetto con le carte delle frasi (di modo che non si possa leggere quello che c'è scritto nelle frasi). Ciascuno a turno pesca dal mazzo centrale una carta dove c'è scritta la frase (preparata dall'animatore).

A questo punto il ragazzo dovrebbe riuscire ad unire la frase che ha pescato ad una delle figure che ha in mano. Per esempio: il papà si può unire con la frase: hai un attimo di tempo per.... Spetta ora al ragazzo spiegare in che censo unisce questa frase.

Se l'animatore giudica che la spiegazione sia sufficiente allora si possono scartare le due carte: nel nostro caso quella del papà e quella della frase appena pescata. Se invece il ragazzo non riesce a conciliare le carte (magari ha il vigile e la frase "ho bisogno di un aiuto" e non riesce a metterle insieme) allora scarta la carta appena pescata e la mette in un mazzo da parte, dove nessuno potrà più prenderla.

Il gioco prosegue finché l'animatore lo giudica necessario.

Alla fine si dovrebbe avere un quadro abbastanza chiaro di come sono concrete le strade del dono (richieste di aiuto e esortazioni a donarsi) all'interno della famiglia, della scuola e della società.

Si discute allora a partire da alcune domande.

- All'interno della famiglia è più quello che ricevo o quello che mi vien chiesto di donare?
- E all'interno della scuola e della società, ricevo qualche cosa? dono qualche cosa?
- Cosa succede quando una persona non dona più nulla agli altri?
- Che cosa succede invece su una persona dona tutto quello che ha agli altri?
- Conosco e posso raccontare, qualche fatto, qualche personaggio, qualche situazione che mi è rimasta impressa a proposito di questo argomento?

Alla fine si tirano le conclusioni: il dono (=la mentalità del vangelo) non è contraria alla vita dell'uomo ma, al rovescio, è necessaria per vivere al meglio tra gli uomini, favorisce l'umanità, la REALIZZA. Forse alla nostra età siamo un poco egoisti, ma c'è tutta una vita per educarci. Il vangelo ci domanda un impegno forte su questo punto: la nostra giovane età non consente molto tempo per fare un dono agli altri, ma noi possiamo già interpretare lo studio, lo svago, lo sport ecc. come occasioni nelle quali esercitare il dono di noi stessi e come preparazione a vivere il dono nella nostra futura famiglia.

Ma una seconda conclusione è assolutamente importante.

Abbiamo visto, in questi due ultimi incontri in che modo Dio si dona a noi: attraverso persone, fatti, circostanze molto concrete. Per chi ha fede sono queste le occasioni in cui Dio ha pensato a ciascuno di noi.

Dio si è donato dunque senza farci "violenza", senza colpirci con la sua immensa gloria, ma rispettando in tutto la nostra libertà, offrendoci qualche timido segnale: ce n'è a sufficienza per chi vuol credere, e ce n'è troppo poco per chi non vuol aver fede.

Nell'Eucaristia Dio si dona DEL TUTTO a noi e IN MODO ASSOLUTAMENTE REALE, ma lo farà come nel suo stile: rispettando la nostra libertà di fede...

Alcuni animatori hanno deciso di affrontare uno per uno i temi sopra indicati (uno per ogni incontro) utilizzando le attività qui elencate.

#### IL GRUPPO

Dal sussidio diocesano "L'eucarestia nelle nostre mani" abbiamo scelto una serie di immagini che possono rappresentare differenti situazioni di gruppo. I ragazzi devono scegliere quella che, a loro parere, meglio rappresenta il nostro gruppo di catechismo e dare la motivazione. A partire da questo si apre la discussione.

È utile confrontare il proprio gruppo con quello dei dodici apostoli scelti da Gesù nel vangelo secondo Matteo, per sottolineare la somiglianza nella ricchezza e nei limiti delle persone e il valore del gruppo e della Chiesa come sorgente di comunione e legame con Dio.

#### LA SCUOLA

Su un cartellone vengono scritte diverse parole chiave che hanno a che fare con la scuola (ex. IMPARARE, NOIA, GIUDIZIO, VACANZE ...). Ai ragazzi viene chiesto di sceglierne 3 o 4 e di spiegarne il perché. Il confronto successivo dovrà far emergere il rapporto di ognuno con la scuola, intesa come istituzione, professori e compagni.

#### LA COMUNITA'

I ragazzi si dividono in gruppetti di 3 o 4 persone e, dopo un confronto, dovranno indicare, a partire dalla propria esperienza, tre aspetti positivi della comunità parrocchiale e tre aspetti negativi. Il lavoro viene poi esposto in assemblea e raccolto su un cartellone sulla base del quale inizia il dibattito.

Sarà proposta una riflessione sulla vita della comunità di Gerusalemme come descritta negli Atti degli Apostoli.

## Settimo Incontro

### Una premessa all'eucaristia. I miracoli.

Prima di riflettere sul dono che Dio fa agli uomini nell'Eucaristia, facciamo una semplice premessa affrontando l'argomento dei miracoli. Questo ci aiuterà a capire in che modo Dio agisce all'interno della realtà umana e in che modo si compie la presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati.

L'argomento dei "miracoli" sembra molto attuale, dal momento che anche nella televisione ci sono trasmissioni che portano questo nome.

In realtà, a mio giudizio, la cultura moderna è un po' strana a proposito. Da una parte infatti, con un "presunto" rigore scientifico alcuni negano ogni tipo di miracolo all'interno della vita, così come noi la conosciamo. Dall'altra parte c'è gente disposta a credere in tutto: dai "miracoli" più banali alle superstizioni più ridicole.

Per prima cosa, i ragazzi del gruppo dovranno dividersi in gruppetti. A ciascuno verrà consegnata una lista con alcuni "Miracoli" veri o presunti.

Il gruppetto ci ragiona un poco sopra e dovrà dare una risposta a questa domanda: credete che i fatti riportati nella lista siano "miracoli? Lo credete per tutti indistintamente? Credete che nessuno di questi fatti sia miracoloso? Direste che alcuni di questi fatti sono miracolosi mentre altri non lo sono affatto? Motivate la vostra risposta scrivendo su un foglietto le vostre ragioni.

La lista dei miracoli potrebbe essere di questo tipo:

- La moltiplicazione dei pani e dei pesci compiuta da Gesù.
- La guarigione di un paralitico.
- L'apparizione della Madonna a Lourdes, Fatima, Madgiugorie.
- La statua della madonna di Schio che piange.
- Le stigmate di San Francesco.
- Le previsioni del numero del super enalotto che viene data alla TV.
- Un sogno avuto di notte da qualcuno di noi che si avvera dopo qualche tempo.
- La presenza di Gesù nell'Eucaristia.
- La risurrezione
- La liberazione miracolosa di Venezia dalla peste
- Il sangue di San Gennaro che si scioglie ogni anno
- La guarigione a Rimini di una paralitica in carrozzella da 10 anni

Non è male che gli animatori rivedano questa lista: la completino nel modo più equilibrato e tolgano quello che a loro parere non sta bene.

Lasciamo 10 minuti circa ai ragazzi per indicare la loro posizione e altri 5 per scrivere in modo ordinato le motivazioni della loro posizione.

Alla fine ci si riunisce e si ascolta la lettura dei risultati.

Mentre si fa la lettura non sarebbe male trovare il modo per rappresentare in un cartellone i risultati più significativi: per esempio

andrebbe notato chi crede ai miracoli di nostro interesse e chi no (moltiplicazione dei pani, eucaristia, risurrezione...), come anche andrebbero notate, almeno per sommi capi le motivazioni che portano i ragazzi.

A questo lavoro si dedicano altri 10 minuti.

Quindi si discute non sui miracoli ma prima di tutto sulle motivazioni che i ragazzi hanno portato, cercando poco per volta di scoprire QUAL È L'IDEA DI MIRACOLO CHE IL GRUPPO HA IN TESTA e quale idea di miracolo la Chiesa propone.

Ecco, dunque una possibile sintesi della **posizione della Chiesa** (l'ho trovata chissà dove ma è semplice). Magari il sacerdote, se presente all'incontro, potrebbe completare.

Anzitutto bisogna tener conto che la fede non si oppone mai alla ricerca scientifica:

semmai la completa e la supera, ma la rispetta pienamente e sempre.

Secondo il parere della gente il miracolo è un fatto straordinario, che va al di là delle leggi di natura (e spesso va contro di esse) e dimostra la presenza di Dio all'opera nella storia. È un fatto strepitoso al quale non può che seguire la fede.

La Chiesa propone una visione diversa.

Nella vita di una persona (o di un gruppo di persone) che già si stanno aprendo alla fede in Dio e alla sua azione nella storia degli uomini, Dio interviene per manifestare in modo più chiaro la sua misericordia per ciascuno: lo fa con un segno che fa appello alla fede dei presenti. Il segno, pur prodigioso, si muove generalmente all'interno delle leggi naturali (Dio che è il creatore della natura interviene nella storia servendosi di essa). Il segno compiuto potrebbe essere interpretato in modo ambiguo (come d'altra parte tutti i fatti della vita che ci circonda): quanti si erano già aperti alla fede vi leggono la presenza di Dio, altri invece potrebbero semplicemente scorgervi un fatto casuale, originato da coincidenze che potrebbero essere spiegate in futuro anche in altro modo. Il "miracolo" non va mai confuso con la superstizione di alcuni che vedono l'azione prodigiosa di Dio un po' ovunque. Non va confuso neppure con pratiche "magiche" di ciarlatani o con visioni irreali di fanatici. Si invoca la presenza di un miracolo quando effettivamente c'è un fatto significativo, testimoniato con fermezza da persone equilibrate e comprovato anche da analisi scientifiche che dimostrino come non c'è stato nessun inganno in ciò che si è verificato. Detto questo non bisogna dimenticare che comunque l'intervento di Dio è passato attraverso le leggi della natura da lui create e probabilmente tra alcuni millenni si potrà forse trovare una giustificazione scientifica per il fatto miracoloso. Il "miracolo" vero e proprio si realizza dunque nel cuore del credente, che attraverso dei segni esterni capisce che qui ed ora Dio lo chiama alla conversione. Il cristiano si apre allora all'incontro con Dio: questo è il vero miracolo.

Ci sono tuttavia dei fatti della storia che in nessun modo possono essere giustificati attraverso cause scientifiche: l'incarnazione di Cristo in Gesù di Nazareth, la risurrezione e i sacramenti in genere. Questi fatti sono in parte legati alle realtà naturali (nasce un bambino, scompare il corpo di un morto), ma in gran parte superano le leggi stesse della natura (senza per questo contraddirle o abolirle: piuttosto le completano!) essendo, per natura loro, fatti legati alla persona stessa di Dio che irrompe nella storia dei credenti... Sotto questo aspetto il miracolo è unico: si tratta della presenza di Dio in mezzo agli uomini.

## Ottavo Incontro

### La presenza reale di Dio nell'eucaristia: dubbi e perplessità

Prima di tutto una veloce sintesi delle "vacanze di Natale".

Dividiamo questo incontro in due parti.

Questo incontro e il seguente hanno come obiettivo finale quello di spiegare il dono di Dio agli uomini attraverso l'eucaristia. Essa non è semplicemente la presenza del corpo e del sangue di Cristo (secondo una visione statica) ma è la presenza dinamica di Cristo morto e Risorto che si dona oggi a ciascuno per la nostra salvezza affinché anche noi ci doniamo gli uni agli altri (l'eucaristia fa la Chiesa).

È bene che gli animatori leggano attentamente il materiale di una "Tre sere" di quaresima che sviluppa proprio questi argomenti. (si trova allegato poco sotto).

Per rendere un po' più interessante e divertente questa fase per sé barbosa dell'anno, nell'incontro di oggi faremo due momenti.

*Nella prima parte* indagheremo fino a che punto i nostri ragazzi conoscono la messa e il suo rito.

*Nella seconda* cercheremo di capire cosa pensano della presenza reale di Cristo nell'eucaristia.

In questo modo raccogliamo il materiale per giungere più preparati all'incontro della volta seguente e cercheremo di suscitare un po' di interesse per l'esposizione della prossima volta.

Per la prima parte si potrebbe seguire la tecnica del **compito in classe**.

Ciascuno riceve un foglio nel quale segna la data e il nome.

Gli animatori pongono le domande e i ragazzi rispondono per iscritto.

Quando

- Cos'è la colletta e quando viene fatta?
- Cosa c'è un attimo prima dell'offertorio nella messa festiva?
- Cosa dice il lettore alla fine della prima lettura, alla fine della seconda e alla fine del vangelo?
- Cosa viene subito dopo il prefazio?
- Cos'è il canone?
- Cosa succede durante la consacrazione?
- Lo scambio della pace fa parte dei riti di.....
- A chi sono destinati esattamente i soldi dell'offerta?
- Cosa si porta di solito durante l'offertorio all'altare?
- Sai cosa significa la parola *epiclesi*?

*(Per piacere gli animatori completino queste domande con altre a piacere in modo anche da consentire qualche risatina nel leggere le risposte).*

Si leggono le risposte (si ride) e si valuta da 1 a 10 la preparazione del gruppo...

La seconda parte si potrebbe fare impiegando la **tecnica della fisarmonica**.

Questa attività è particolarmente utile per ottenere risposte spontanee, immediate, garantendo ai partecipanti l'anonimato.



Sulla lavagna oppure sul cartellone viene scritta una domanda-stimolo (per esempio: « Partecipo a questo gruppo perché... »). Il gruppo si dispone in cerchio intorno a un tavolo (massimo 6 persone per tavolo: dunque fare i conti in anticipo). A questo punto viene dato ai partecipanti un foglio allungato, una specie di lunga pergamena, e una penna.

Ciascuno vi scrive la propria risposta in alto (senza impiegare troppo spazio) e piega il foglio nella parte superiore in modo da coprire quanto ha scritto. Poi passa il foglio al suo vicino di sinistra, sempre piegato di modo che lui non possa leggere la risposta, mentre riceve un foglio diverso da chi gli sta a destra. Il foglio potrebbe fare anche più di un giro del tavolo, ma conviene fare pochissime domande altrimenti risulterà troppo lunga la fase finale. Al termine del gioco si mescolano i fogli (che avranno assunto le tipiche pieghe a "fisarmonica"), poi li si srotola e si dà pubblica lettura del testo.

Opportunamente ordinate su un cartellone, le risposte possono costituire uno stimolo per una discussione più approfondita. Non bisogna dimenticare che l'anonimato aumenta la possibilità, soprattutto nei gruppi giovanili, che qualcuno decida di scrivere assurdità o frasi offensive. L'animatore non ne faccia un dramma: a seconda della gravità del caso può essere l'occasione giusta per una buona risata o un qualche chiarimento sullo stile comunicativo del gruppo.

*IMPORTANTE: Si ricordi ai/alle ragazzi/e che le risposte scritte devono avere una propria completezza perché in seguito le risposte saranno lette una per volta, senza far riferimento a quella precedente o successiva.*

Le domande da porre ai ragazzi potrebbero essere scelte tra queste o su argomenti vicini a questi:

- Secondo noi nell'eucaristia c'è VERAMENTE Cristo all'opera? È per noi solo un SEGNO vago della sua azione oppure è qualche cosa di REALE? Cosa ne pensiamo?
- Sai che differenza c'è tra il pane prima della messa e quello che viene distribuito durante la comunione?
- In quale momento della Messa c'è la consacrazione?
- Ti pare possibile che Semplicemente entrando in chiesa possiamo essere alla presenza di Dio stesso? Se così fosse non ci sarebbe da spaventarsi? E chi sta vicino al tabernacolo non avrebbe troppa confidenza con Dio?
- Sai cosa pensano i protestanti a proposito della presenza di Gesù nell'eucaristia?
- Cambia qualche cosa, per la tua fede, se nell'eucaristia Gesù non fosse veramente presente?

Il miracolo dell'eucaristia: dubbi e perplessità. La Chiesa dice che nell'Eucaristia è presente il corpo e il sangue del Signore. Possiamo raccoglierci in gruppetti e scrivere con ordine la nostra opinione su questo argomento? Sarebbe prezioso soprattutto annotare i propri dubbi e perplessità in modo da farli giungere a don Gianni per la volta prossima.

Alcuni animatori hanno fatto, per esempio, così.

I ragazzi saranno divisi in gruppetti di tre persone e dovranno rispondere a turno alle domande sotto elencate (eventualmente da dividere in più e meno difficili). Vincerà il gruppetto che avrà ottenuto il punteggio più alto.

### IL QUIZ SANTO

1. Con quale gesto inizia la S. Messa?
2. Perché ci sono i canti durante la Messa?
  - a) per allungarla
  - b) per rompere la monotonia
  - c) per aiutare la preghiera
  - d) perché è previsto dai canoni liturgici
3. Qual è la differenza fra stare seduti, stare in piedi e stare in ginocchio?
4. Quante letture ci sono durante la messa e da dove sono tratte?
5. Qual è l'atteggiamento da tenere durante la S. Messa?
  - a) Ascolto e attenzione
  - b) Pensare alle proprie cose senza disturbare
  - c) Chiacchierare con i vicini di banco
  - d) Preghiera
6. Perché ci si scambia il segno della pace?
7. Perché prima di Vangelo ci si segna fronte, labbra e cuore?
8. Qual è il posto migliore per sedersi in chiesa?
9. Qual è il momento più importante della Messa?
10. Cosa succede durante la consacrazione?
11. Come ci si avvia alla comunione?
  - a) ridendo
  - b) guardando come sono vestiti gli amici
  - c) con un po' di raccoglimento
  - d) non so
12. Come si riceve l'ostia?
13. come viene presentata dal sacerdote l'ostia consacrata?
14. In quale parte della Messa di ricordano i defunti?

15. Durante il canto finale:  
 a) si esce dalla chiesa  
 b) si può parlare con i vicini  
 c) si canta  
 d) si ascolta  
 e) ci si inginocchia
16. A che cosa servono le preghiere dei fedeli?
17. Quando si prega il CREDO?
18. Che cos'è la colletta?
19. Per quale motivo si raccolgono le offerte durante la S. Messa?
20. Perché le vesti del sacerdote hanno diversi colori? E quali sono?

## Per gli educatori: una riflessione sull'eucaristia

### HO FATTO FATICA...

Ho fatto molta fatica ad avvicinarmi all'eucaristia. In seminario, fin dalle medie ci hanno proposto lunghi momenti di adorazione (fermi in ginocchio...). Oggi li farei molto più volentieri, allora li sopportavo con spirito di sacrificio e di ubbidienza. Il mio problema più grande è che non riuscivo a stare fermo. O forse però il problema era un altro: avevo capito che nell'eucaristia era presente il corpo e sangue di Gesù, ma non capivo cosa cambiasse alla mia vita se Dio fosse presente anche nel tabernacolo oltre che nei "cieli" e nei "poveri". Cosa ci stavo a fare in ginocchio e in silenzio davanti alla particola consacrata... *Un po' meglio quando ho capito un'altra cosa.*

### QUESTO È IL MIO CORPO... IL MIO SANGUE...

Cosa intendeva donarci Gesù quando nell'ultima cena ha detto "questo è il mio corpo"? La parola "*corpo*" non indica nella Bibbia una componente o una parte dell'uomo che, unita all'anima o allo spirito forma l'uomo completo. Nel linguaggio della bibbia (e quindi nel linguaggio di Gesù e di Paolo...) *corpo* indica tutto l'uomo in quanto essere vivente punto e basta: la differenza greca tra corpo, anima e spirito non c'era. Giovanni nel suo vangelo adopera *carne* al posto di *corpo* (se non mangiate la *carne* del Figlio dell'uomo...): e per dire che Il Figlio di Dio si è fatto come noi dice che si è fatto *carne*. Con l'eucaristia Gesù ci ha lasciato in dono tutta la sua vita, non solo un brandello della sua carne.

Poi Gesù dice "questo è il mio *sangue versato*...". Cosa aggiunge se ci ha già dato la sua vita col suo *corpo*? Aggiunge la *morte*! Per gli Ebrei il *sangue* era la sede della vita. *Versare il sangue* era il segno della morte, anzi dell'uccisione. Il *sangue versato* non era per Gesù una parte del corpo, ma un evento: quello della sua passione, morte e risurrezione. Dopo averci donato la sua vita Gesù ci dona anche la parte più preziosa di essa, il compimento di passione e risurrezione.

Questo dunque pensavo (e non è sbagliato): nella comunione riceviamo l'offerta di Gesù, che è quanto di più prezioso si possa ricevere. Insieme a Lui, noi offriamo il nostro *corpo* (tempo salute, energie, capacità, affetto...) e il nostro sangue (la morte e ciò che per ora la anticipa: umiliazioni, insuccessi, malattie, mortificazioni) a Dio e ai fratelli.

*Già meglio così, anche se credo si possa aggiungere una cosa più importante.*

## NON SOLO PRESENZA DI GESÙ...

L'Eucaristia non è solo PRESENZA di Dio ma è GESÙ CRISTO IN AZIONE (all'opera) nella nostra vita e nella nostra comunità. Nella celebrazione dell'Eucaristia rinnova il dono di se stesso per noi affinché anche noi ci doniamo ai nostri fratelli. Ma andiamo per gradi.

## COMINCEREMO DALLA CROCE.

Non è facile capire la Croce di Gesù esattamente come è difficile interpretare i gesti della nostra vita (esempio di una lettera scritta ad un amico quando l'affetto vacilla...).

La croce va spiegata, svelata, interpretata.

Per esempio potrebbe esserci una spiegazione *socio politica*: Gesù, forte del successo raggiunto in Galilea (regione del Nord) tenta di salire a Gerusalemme (capitale che si trova al Sud) per diventare Re d'Israele. Il tentativo non giunge a buon fine e gli avversari politici lo condannano a morte. Così la croce sarebbe semplicemente il segno del fallimento politico e umano di un presuntuoso.

Oppure potremmo dare un altro significato. Gesù ha scelto di *sacrificarsi* sempre per gli altri (per Lui era forse un piacere?). La passione e la croce sarebbe il momento in cui Lui si mortifica e annienta del tutto per ricevere poi il premio dalla risurrezione. I suoi discepoli hanno il compito (pesante e infelice) di portare la croce quotidiana nella speranza di un premio proporzionato in Paradiso. Non so però se qualcuno di noi si sente attratto da questo stile di vita.

Leggendo i vangeli mi sembra che l'interpretazione giusta potrebbe essere un'altra. A Gesù non piaceva soffrire o sacrificarsi (se possibile passi da me questo calice).

Un esempio. Talvolta tra persone ci sono difficoltà: in quelle occasioni si può scegliere se opporsi, chiudersi, imporre il proprio potere, il proprio valore, oppure mantenersi aperti, offrire una strada di uscita, una possibilità di riconciliazione. In sostanza continuare ad offrire il proprio amore ad una persona (il Padre apre le braccia al figlio prodigo e fa festa con lui).

Gesù aveva trovato da qualche parte un amore così forte che ad ogni gesto di chiusura dell'uomo offriva un più grande gesto di affetto, una via di uscita e di riconciliazione più sicura e totale: di fronte alla chiusura totale di Gerusalemme ha scelto di donarsi del tutto. Lo ripeto: non perché desideroso di sofferenza ma perché capace di vivere la gioia dell'amore fino in fondo. La croce e la risurrezione sono stati i simboli di questa vita, di questo amore incontenibile, di questa gioia infinita.

Ci ha conquistati con questa croce.

Noi capiamo che il segreto di una vita bella, che valga la pena di essere vissuta, che sia felice e contenta, è spendersi nell'amore per gli altri, al loro servizio. La lavanda dei piedi è uno dei momenti più eloquenti.

## L'ULTIMA CENA

Nell'ultima cena Gesù anticipa agli apostoli il momento della sua Pasqua di morte e risurrezione. Anticipa il dono di se alla maniera di qualche gesto dei profeti che in anticipo esprimevano davanti al popolo la volontà di Jahvé compiendo un gesto che indicasse e attuasse inizialmente quello che stava per accadere. Così per esempio Geremia 19,1ss.

<sup>1</sup> Così disse il Signore a Geremia: "Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te ... proclamerai le parole che io ti dirò. <sup>3</sup> Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà, <sup>4</sup> poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi...

<sup>10</sup> Tu poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te <sup>11</sup> e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare.

*oppure Ezechiele 4,4.*

*Il gesto di Gesù che nell'ultima cena spezza il pane del suo corpo e offre il vino del suo sangue spiega la sua morte, la anticipa e già la contiene simbolicamente. Solo che a differenza dei profeti il Gesto di Gesù è tanto più reale del loro quanto più la sua Parola è superiore a quella dei profeti e la sua persona più divina della loro.*

*I Padri della Chiesa sentivano così forte questo realismo di Gesù che erano soliti contare tre giorni della sua morte non a partire dal momento in cui muore sulla croce ma dal momento in cui, nel cenacolo, "spezzò il suo corpo per i discepoli" (Cfr. Efrem, Comm. Al Diatess., 9,4).*

*La Chiesa celebra la messa*

*Mentre l'ultima cena anticipa la Pasqua di Gesù e la offre ai discepoli, la celebrazione dell'eucaristia nella Chiesa ri – presenta ai cristiani di ogni tempo e di ogni luogo il momento della Croce del passato. Com'è possibile?*

*Il popolo Ebraico ogni anno, nel giorno di Pasqua celebrava la Pasqua e ri – viveva, ri – attualizzava la liberazione offerta da Dio al popolo nel passaggio del mar Rosso. In questo rito (il MEMORIALE della Pasqua), non c'era solo la memoria dei gesti del passato, ma Dio si impegnava a rinnovare l'opera di salvezza.*

*La Chiesa compie un MEMORIALE alla maniera del popolo Ebraico: fa memoriale della Pasqua di Gesù, ovvero rende presente la sua AZIONE di amore e di DONO.*

*Compie un gesto che ri – attualizza per noi REALMENTE il momento della Pasqua (di croce e risurrezione) perché alla base c'è la forza della parola di Cristo e della Potenza dello Spirito Santo.*

*La parola di Gesù ha creato dal nulla le cose che sono (Genesi: sia la luce... e la luce fù), ha mutato la natura delle cose che già esistevano (a Cana Gesù cambia l'acqua in vino). Le parole di Gesù: questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, hanno anche la forza di rinnovare per noi la presenza della Pasqua. Lo Spirito Santo che con la sua presenza ha fatto nascere Cristo nel seno della vergine Maria ha anche la forza di rendere presente Cristo nella Chiesa quando è invocato dal sacerdote per consacrare l'Eucaristia.*

*Sottolineo di nuovo che nell'eucaristia non c'è SOLO la presenza generica del corpo di Cristo o della sua vita e morte. In forza della parola del Signore e dell'intervento dello Spirito si*

*Presenza non solo del corpo di Cristo ma della Pasqua  
Offre a noi un senso nuovo,*

*Fonte di vita*

*Proprio perché ripresenta a noi la vita, la morte, la Pasqua di Gesù e la sua azione di dono per noi,*

*l'Eucaristia, può diventare Fonte di comunione con Dio, di gioia vera, di forza autentica, di riposo genuino. Prima di tutto non si tratta di fare molte cose, ma di lasciarci riconciliare con Cristo che già ha dato tutto quanto possedeva per aprirci la strada a Dio. Questo è il punto cruciale di tutto il nostro discorso. Si celebra l'eucaristia per la nostra consolazione e per la nostra gioia, non per fare una cosa gradita a Dio. Partecipiamo alla messa non perché Dio ne abbia bisogno, ma perché noi ci guadagniamo.*

*"Fate questo in memoria di me..."*

*Quando Gesù dice "fate questo in memoria di me" non intende solo dire: celebrate di nuovo la messa, ma soprattutto ripetete il gesto che ho fatto anch'io, cioè imparate a donarvi, ad amarvi, a servirvi come ho saputo fare io: siamo invitati a rinnovare il dono del Signore e il suo perdono verso i fratelli. Prima di tutto iniziando dalle nostre famiglie, dai nostri amici, dal moroso/a. Si tratta di vivere non secondo la mentalità di questo mondo per la quale importante è avere, possedere, valere sugli altri, ma amare, servire, donare quello che abbiamo. Come per la Croce questo non è un peso ma il segreto per una vita bella che meriti di essere vissuta fino in fondo.*

*Come è presente il Signore?*

*La presenza è reale, non solo un segno.  
È il “mistero della fede” per eccellenza.  
L’Eucaristia non va pensata come un rebus così complicato di fronte al quale non ci resta che arrenderci ad un Dio avversario che non si lascia capire e che vuole nascondersi da noi, ma è la sovrabbondanza dell’amore di Dio che ci ama tanto da superare e sconvolgere gli schemi ai quali siamo abituati. È un Dio alleato a noi, dal quale lasciarci coinvolgere se desideriamo capirlo.*

*Tuttavia ci sono delle strade per intuire il mistero della presenza di Cristo.  
La tran-sustanziazione. Il termine medioevale sembra complesso ma significa una cosa abbastanza semplice: i segni esterni rimangono e sono quelli del pane e del vino, mentre la realtà profonda (l’essenza) cambia nella presenza del corpo (vita) e del sangue (morte) di Cristo.*

*Altra strada per spiegare la presenza della Pasqua nel pane e vino consacrati è quella della simbologia reale.*

*L’uomo vive di simboli, cioè di segni esterni che insieme indicano e trasmettono la realtà indicata: ad esempio un saluto è un segno (suono) e trasmette la realtà (l’incontro tra due persone), un bacio è un segno (fisico) e trasmette la realtà (amore) ecc. Allo stesso modo l’Eucaristia è un simbolo, il più reale possibile, come solo Dio nella sua onnipotenza può fare: i segni esterni sono quelli del pane e del vino, la realtà che trasmettono è la presenza di Cristo e il suo dono per noi.*

*In tutto questo è fondamentale la nostra fede: ai tempi di Gesù non tutta la gente che lo incontrava riconosceva in Lui la presenza di Dio. Anzi! Molti lo hanno rifiutato. Allo stesso modo è necessaria tutta la nostra fede per riconoscere nel pane e nel vino consacrati la presenza di Cristo. Direi addirittura che la presenza di Cristo in qualche modo cresce con la nostra fede, nel senso che mano a mano noi viviamo di questo mistero, mano a mano cresce anche la nostra capacità di incontrare Cristo nell’Eucaristia.*

*Come vivere meglio l’eucaristia  
Mi pare che per vivere appieno l’eucaristia sia importante che tutta la nostra settimana sia orientata alla messa della domenica: da una parte si tratta di vivere quanto si è celebrato, dall’altra di prepararsi a ricevere il dono che si sta per celebrare.*

*Mi sembra poi che sia necessario sconfiggere l’abitudine che rovina tutto, anche le cose più sacre. È necessario un continuo lavoro di ri – comprensione. O si cresce sempre oppure sempre si muore (come l’amore).*

## Nono Incontro

### Presenza del dono: la transustanziazione

Obiettivo: spiegare che nell'eucaristia si rinnova il mistero della morte e risurrezione di Cristo per la nostra salvezza affinché anche noi ci doniamo ai fratelli.

Se si desidera si potrebbe suscitare più interesse e cominciare l'incontro con la *tecnica dei Fogli Pazzi*: ATTENZIONE però ai tempi! *Prima di iniziare una relazione impegnativa consigliamo questa attività. A ogni persona si consegna un foglietto e una penna. L'animatore rivolgerà al gruppo una domanda del tipo: «Che cosa vi aspettate da questo incontro?». Dopo aver rivolto la domanda, lascerà qualche secondo per scrivere la risposta, poi dirà a tutti che, a ogni suo battito di mani, dovranno scambiare il proprio foglietto con un'altra persona. Fra un battito di mano e l'altro ognuno potrà leggere quanto scritto sul foglietto ricevuto.*

Dopo una decina di passaggi i foglietti saranno completamente rimescolati e ciascuno avrà in mano quello di un'altra persona del gruppo.

L'animatore formulerà, allora, una seconda domanda inerente al tema trattato: «Secondo voi, qual è la cosa più importante a proposito di...?» (in questo caso: la cosa più importante della Messa?) Dopo aver nuovamente risposto per iscritto, i foglietti compiranno nuovi passaggi di mano in mano, a tempo con il ritmo scandito dall'animatore.

Lo scopo è suscitare una riflessione preliminare su quanto sarà detto e far circolare i diversi punti di vista dei partecipanti.

Al termine del gioco (le domande non siano più di tre), l'animatore farà leggere alcune risposte fra quelle scritte sui foglietti. Si tratta di un modo originale per iniziare una relazione, commentando il pensiero dei presenti, senza metterli in imbarazzo: il foglietto che ciascuno leggerà, infatti, con tutta probabilità non è il proprio.

*Inutile dire che è opportuno disporre il gruppo in cerchio affinché il passaggio dei foglietti di mano in mano avvenga in modo meno caotico.*

Primo passo di questa attività è quello di capire in che senso Cristo è presente nell'Eucaristia consacrata.

Tutti sanno (o meglio dovrebbero sapere che prima della consacrazione sull'altare c'è semplicemente pane azzimo (pane comune senza lievito) e vino (da tavola, senza aggiunta di acqua). Dopo la consacrazione la Chiesa afferma che è presente il Signore Gesù, non solo in modo simbolico, ma in modo reale.

Com'è possibile? Se infatti si dovesse guardare col microscopio la realtà materiale degli alimenti non è cambiata in nessun modo. È necessario allora offrire una strada ai ragazzi per capire che cosa intende dire la Chiesa e in che senso Cristo è realmente presente.

Comincerei con un esempio semplicissimo: **l'attività Ciechi e muti**.

Formare alcune coppie. Questa è un'operazione che non richiede spostamenti, in quanto la coppia può essere effettuata con la persona più vicina. Uno della coppia sarà il cieco e per tutta la durata dell'esperimento dovrà chiudere gli occhi, mentre il secondo sarà il muto. Al via dell'animatore, i ciechi chiuderanno gli occhi, mentre i muti osserveranno una parola chiave che l'animatore mostrerà loro per pochi secondi. Il compito dei muti è quello di fare capire ai ciechi di quale parola si tratta, utilizzando soltanto il tatto oppure suoni (non parole di senso compiuto). Al termine dell'esperimento (trenta/quaranta secondi) l'animatore, intervistando i ciechi, domanderà loro se hanno intuito il senso della parola, che i compagni muti avevano il compito di tradurre. Il gioco può proseguire con altre parole, invertendo i ruoli. Oggetti: forbice, pettine, elastico, maglione, ecc...

Il seguito dell'incontro non prevede grandi attività ma continua con una chiacchierata che fa riferimento alle perplessità dei ragazzi emerse nell'incontro precedente. Prima di tutto, però, bisogna aiutare i ragazzi a riflettere sulla semplicissima esperienza che abbiamo fatto insieme.

Per la comprensione dell'attività facciamo notare che: una macchina (un computer, per intendersi) non avrebbe mai capito quale fosse l'oggetto da indovinare, l'uomo sì, perché intuisce la sostanza degli oggetti e della realtà che lo circonda anche attraverso segni molto diversi da quelli dell'oggetto stesso (i gesti e i suoni degli amici, nel nostro caso). Una cosa sono i segni esterni, altra cosa è la sostanza dell'oggetto, che noi possiamo intuire al di là di quello che i 5 sensi esterni ci manifestano. Stessa cosa accade per esempio quando vediamo un tavolo o una candela: la forma, il colore, i materiali, la disposizione di queste cose può essere diversissima: tuttavia riusciamo con una semplice intuizione interiore a capirne l'essenza.

Si tratta dunque di distinguere tra forma (accidenti) e realtà (sostanza): esattamente come è accaduto attraverso l'esercizio che abbiamo fatto insieme: alcune forme esteriori (che i nostri amici ci fanno suggerito in qualche modo) ci hanno fatto intuire la realtà diversa che ci stava dietro. Le due cose sono senza dubbio legate tra loro, nel senso che generalmente ad una sostanza sono legate alcune determinate forme esterne, ma non è necessariamente così. Nel caso dell'eucaristia, per esempio. Il pane e il vino consacrati mantengono ai sensi esterni la stessa forma di prima (accidenti) ma non la stessa sostanza che è cambiata in Corpo e Sangue di Cristo (=transustanziazione) con la consacrazione, appunto. I 5 sensi del nostro corpo non sono in grado di intuire questo cambiamento. Il "sesto senso" (per così dire) interno della fede ci garantisce però che questo cambiamento è avvenuto, e adesso, al di là delle forme serene in tutto e per tutto uguali a prima si cela una realtà diversa: Gesù di Nazareth, vero uomo e vero Dio, si fa presente in mezzo a noi.

È cambiato perciò anche il significato di questi due alimenti (=trans - significazione). Esattamente come i gesti che poco fa ci siamo fatti avevano un significato diverso da quello abituale (ci parlavano di una forbice e di un pettine...). Ora essi significano per noi oggi il significato della morte e risurrezione di Cristo. Anzi, per la straordinaria potenza di Dio essi SONO la morte e risurrezione di Cristo che si rinnovano qui ed ora per la nostra salvezza.

Rimane da chiarire anche un'altra cosa: fare comunione col corpo di Cristo comporta che anche noi accettiamo la stessa logica del dono per la salvezza degli altri. Se uno non vive di questa realtà semplice e misteriosa non può capire la presenza di Cristo e neppure riesce a vederla con gli occhi della fede. Per questa ragione si può celebrare l'eucaristia della domenica solo se si è vissuta una settimana al servizio del bene degli altri e si accetta di trascorrere la settimana che verrà al servizio dei fratelli. L'eucaristia diventa tanto più "vera" quanto più la nostra vita si intona al mistero che celebriamo. È quello che abbiamo detto fin dall'inizio



dell'anno quando abbiamo messo a confronto la mentalità di questo mondo con la mentalità del vangelo. Queste righe sono state scritte nella speranza di rispondere ad alcune perplessità dei ragazzi emerse nella volta precedente, ma non è detto che rispondano a tutte. Sta anche agli animatori completare il discorso preparando altre risposte oltre a queste.

Alcuni animatori hanno fatto così.

Nella prima parte i ragazzi sono divisi in due gruppi.

Il primo gruppo avrà diverse immagini da raggruppare per somiglianza (le categorie scelte sono: libro, acqua, albero, pane, persona (le foto di una stessa persona in tempi diversi)). Dovrà trovare poi la caratteristica essenziale di ogni oggetto, al di là delle forme differenti.

Il secondo gruppo avrà diverse frasi tratte dalla Sacra Scrittura e dovrà scegliere quelle che hanno attinenza con l'eucaristia e poi sistamarle in ordine cronologico.

### **Brani dalla Sacra scrittura**

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo".

Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, [28] perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?".

Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà".

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. [45] Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. [46] Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito ". Detto questo spirò.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. [25] Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. [6] Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. [7] Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!".

Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, [34] ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, [18] dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo.

Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode.

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, [2] dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!".

Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Entrato in Cafarnaon, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente". Gesù gli rispose: "Io verrò e lo curerò".

Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; dopo aver pronunciata la benedizione su di essi, disse di distribuire anche quelli. [8] Così essi mangiarono e si saziarono; e portarono via sette sporte di pezzi avanzati. [9] Erano circa quattromila.

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare.

Si trasfigurò davanti a loro [3] e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. [4] E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.

Poi disse ai discepoli: "Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; nè per il vostro corpo, come lo vestirete. [23] La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito.

Diceva dunque: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? [19] E' simile a un granellino di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami".

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21] Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto [2] dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo.

Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. [17] Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". [18] E subito, lasciate le reti, lo seguirono.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. [28] Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. [2] E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati.

Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data [10] e mandò a decapitare Giovanni nel carcere. [11] La sua testa venne portata su un vassoio e fu data alla fanciulla, ed ella la portò a sua madre. [12] I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù.

Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

Nella seconda parte dell'incontro i due gruppi presenteranno il lavoro svolto. A partire da quello che emerge viene chiesto al sacerdote (e agli animatori) di allacciarsi ai due aspetti dell'eucaristia: transustanziazione e differenza fra sostanza e accidenti nel primo caso e memoriale nel secondo.

## Decimo Incontro

### **Prosegue il tema del dono. Si cambia soltanto ambiente.**

Dopo aver parlato del dono che Dio fa a noi discutiamo in qual modo noi possiamo donarci agli altri: nel contesto dunque del dono che Dio fa di se stesso a noi (secondo la logica del vangelo), interpretiamo anche la sessualità come un dono da fare a chi ci sta vicino.

Prima di tutto è necessaria una forte raccomandazione sulla serietà del lavoro che non è uno spasso, ma un impegno più serio ancora delle attività sull'eucaristia.

La prima attività è un po' delicata. Si intitola: ***Ricordi?*** Variando alcune domande suggerite nel testo di Vopel (Vol 3, pag. 161).

Argomento di questo gioco sono i ricordi dell'infanzia e le prime esperienze che hanno a che fare con la sessualità.

Quello che impariamo da piccoli sulla sessualità, ha spesso molta importanza per noi anche quando diventiamo più grandi.

Tutti noi tendiamo ad acquisire le opinioni dei nostri genitori, e quando questi ci dicono: «Di questo non si parla», «Questo non si fa vedere», «Questo non si fa», allora pensiamo anche noi la stessa cosa. Anche tutte le altre cose che osserviamo nella nostra famiglia determinano il nostro modo di intendere la sessualità.

Se torniamo con la mente indietro di qualche anno, può darsi che riaffiorino insegnamenti che non siamo sicuri siano ancora adatti a noi, ai nostri desideri e alle nostre speranze. Oltre a ciò, cambiano anche le opinioni sociali su come adolescenti e adulti debbano comportarsi in questo campo. È importante perciò mettere a fuoco tutto ciò che ci è stato insegnato sulla sessualità, per poi stabilire come vogliamo intenderla oggi.

Dividetevi adesso in gruppi di due o tre, scegliendo come compagni i ragazzi nei quali avete più fiducia e con i quali volete trattare questo argomento... Distribuitevi nella stanza e sedetevi in modo che i tre componenti di ciascun gruppo possano guardarsi tra loro...

Ora vi rivolgerò diverse domande: ciascuno di voi dovrà prima riflettere in silenzio su quello che vi avrò chiesto, e poi parlarne con gli altri componenti del gruppo. Dite come vi sentite, se una domanda vi mette in imbarazzo, se vi stimola, se volete discuterne oppure no. Quello che state facendo adesso, e cioè parlare con sincerità di un argomento che nella nostra cultura viene normalmente trattato *con estrema falsità, non è affatto semplice.*

La prima domanda che voglio porvi è:

1. che cosa avete provato quando vi siete resi conto di essere ormai un giovanotto/una signorina? Che cosa pensavate delle ragazze o, rispettivamente, dei ragazzi? Eravate invidiosi? Guardavate gli altri dall'alto in basso? I vostri genitori trattavano diversamente maschi e femmine? Pensate in silenzio a questa prima serie di domande... (30 secondi).

Adesso parlate tra voi. Avete 5 minuti di tempo... (Dopo 4 minun): Avete ancora 1 minuto a disposizione...

(Si proceda nello stesso modo. Il tempo a disposizione per i diversi gruppi di domande a poco a poco diventerà più lungo).

2. Come venivano affrontati nella vostra famiglia temi come la nudità, i discorsi sulla sessualità e il contatto fisico? (6 minuti).  
Che ricordo avete del «gioco del dottore» e di altri giochi a sfondo sessuale? I vostri genitori hanno saputo che ci giocavate? Come hanno reagito? Vi siete sentiti in colpa per questo? (8 minuti).  
Qual è il primissimo ricordo che avete della sessualità dei vostri genitori? Come vi siete sentiti in quel momento? (6 minuti).  
Che cosa avete sentito dire e imparato sulla sessualità da ragazzi e ragazze della vostra età? Come avete reagito? (7 minuti).  
Che ricordo avete di esperienze sessuali con bambini del vostro stesso sesso? Che significato avevano per voi quelle esperienze? (7 minuti).  
Che ricordo avete dell'inizio della pubertà, della prima mestruazione, della prima eiaculazione notturna, dei desideri sessuali, dei cambiamenti fisici? Come vi sentivate in quel periodo? (8 minuti).  
Che ricordo avete del primo bacio o del primo contatto fisico?  
Che ricordo avete del vostro primo amore? (8 minuti).  
Pensate che ci sia un nesso tra le esperienze sessuali che avete avuto da piccoli e il vostro attuale modo di intendere il sesso? (8 minuti).  
Dunque queste erano le mie domande. Parlate ora di come vi siete sentiti durante questa conversazione con gli altri due componenti del gruppo e del significato che questo scambio di vedute ha avuto per voi. Avete altri 5 minuti di tempo...  
Riformate ora un cerchio unico, in modo che possiamo valutare l'esperienza tutti insieme...

Alcuni animatori hanno fatto così:

Hanno saltato il precedente argomento e per questo hanno preparato due cartelloni che portano queste due domande:

- Cosa contribuisce a formare la personalità di un uomo e di una donna?
- Di che cosa si compone la sessualità di una persona?

A partire dalle risposte si proporrà il concetto che personalità e sessualità sono e devono essere integrate e che noi siamo corpo, intelligenza e spirito contemporaneamente.

Per l'incontro successivo hanno cercato di far emergere dai ragazzi l'immaginario legato alla parola amore, per capire che idea hanno i ragazzi e che significato vi attribuiscono. Negli incontri successivi proporranno l'idea del dono.

Attività: Ai ragazzi divisi in tre gruppi viene data la consegna di individuare tra i testi di canzoni consegnati quello o quelli che meglio rappresentano la loro idea di amore nella situazione in cui si trovano e/o per il futuro. I brani utilizzati sono di seguito riportati:

Tu, tu che sei diverso  
almeno tu nell'universo  
un punto sei che non ruota mai intorno a me  
un sole che splende per me soltanto  
come un diamante in mezzo al cuore.  
Tu, tu che sei diverso  
almeno tu nell'universo  
non cambierai, dimmi che per sempre sarai sincero  
e che mi amerai davvero di più, di più.  
(Mia Martini "Tu nell'universo")

Io sono vivo e sono qui  
e adesso vengo a prenderti.  
Da solo, disperato, innamorato e vengo a prenderti  
(Claudio Baglioni "Vivo")

Ancora, ancora  
perché io da quella sera  
non ho fatto più l'amore senza te  
e non me ne frega niente senza te.  
Anche se incontrassi un angelo direi:  
non mi fai volare in alto quanto lei.  
( Lucio Battisti "Ancora")

When the night has come  
and land is dark  
and moon is the only light you see  
I won't be afraid  
just you stand by me.  
(The Difters "Stand by me")

Fammi un po' compagnia  
dai baciami adesso,  
io non so cosa sia  
sto sul depresso:  
è una noia bestiale  
che mi prende se solo non ci sei  
è una cosa normale  
o succede solo a me?  
Dimmi dimmi dimmi cos'è  
cos'è che c'è,  
dimmi dimmi dimmi cos'è  
che c'è tra noi,  
forse i troppi impegni che hai  
sempre diversi  
quest'amore a sorsi lo sai  
non mi va  
("Dimmi cos'è")  
E tu, in un sospiro tu,  
in ogni mio pensiero tu.  
Ed io restavo zitto io,  
per non sciupare tutto io.  
E baciarti le labbra, con un filo d'erba  
e scoprirti più bella coi capelli in su,  
e mi piaci di più e mi piaci di più,  
forse sei l'amore.  
(Claudio Baglioni "E tu")

Che anno è che giorno è  
le mie mani come vedi non tremano più e ho nell'anima  
In fondo all'anima cieli immensi e immenso amore  
e poi ancora ancora amore amor per te  
Fiumi azzurri e colline e praterie  
dove corrono dolcissime le mie malinconie  
L'universo trova spazio dentro me  
Ma il coraggio di vivere quello ancora non c'è  
(Lucio Battisti "I giardini di marzo")

E con le mani amore, per le mani ti prenderò  
e senza dire parole nel mio cuore ti porterò.  
E non avrò paura se non sarò bella come dici tu,

ma voleremo in cielo, in carne e ossa,  
non torneremo più.  
E senza fame e senza sete e senza ali e senza rete  
voleremo via.  
("La donna cannone")

Ma c'è qualcosa di grande tra di noi  
che non potrai cambiare mai,  
nemmeno se lo vuoi!  
Ma c'è qualcosa di grande tra di noi  
che non potrai cambiare mai,  
nemmeno se lo vuoi!  
(Luna pop "Qualcosa di grande")

C'è un posto dentro te che tieni spento,  
è il posto in cui nessuno arriva mai.  
Quella che non sei.  
Ti ho vista stare dietro a troppo rimmel  
dietro un'altra acconciatura,  
eri dietro una paura che non lasci mai.  
Quella che non sei, quella che non sei non sei  
ma io sono qua  
e se ti basterà Quella che non sei, non sarai  
a me basterà.  
(Ligabue "Quella che non sei")

Con te partirò su navi per mari  
che io non ho vissuto e veduto  
con te io li rivivrò.  
(Andrea Bocelli "Con te partirò")

O Signore fa di me uno strumento  
fa di me uno strumento della tua pace,  
dov'è odio che io porti l'amore  
dov'è offesa che io porti perdono  
dov'è dubbio che io porti la fede  
dov'è discordia che io porti l'unione  
dov'è errore che io porti verità,  
a chi dispera che io porti la speranza.  
dov'è errore che io porti verità,  
a chi dispera che io porti la speranza.

O Maestro dammi tu un cuore grande,  
che sia goccia di rugiada per il mondo,  
che sia voce di speranza,  
che sia buon mattino per il giorno d'ogni uomo.  
E con gli ultimi del mondo sia il mio passo  
lieto nella povertà.  
(S. Francesco)

In qualunque posto sarai  
in qualunque posto sarò  
se mi cerchi nel cuore, nel tuo cuore vivrò  
in qualunque posto sarai,  
ci ritroveremo vicino  
stretti l'uno nell'altro  
oltre il destino!  
(Pausini "Le cose che vivi")

Ma quanto tempo e ancora  
ti fai sentire dentro  
quanto tempo e ancora

rimbalzi tra i miei sensi  
quanto tempo e ancora  
ti metti sempre al centro  
quanto tempo e ancora  
ancora tu l'amore.  
(Antonacci "Quanto tempo e ancora")

Ma c'è una cosa che io non ti ho detto mai  
i miei problemi senza te si chiaman guai  
ed è per questo  
che mi vedi fare il duro  
in mezzo al mondo  
per sentirmi più sicuro...  
(Grignani "La mia storia fra le dita")

Amore bello come il cielo  
bello come il mare  
amore ma non lo so dire...  
("Amore bello" Baglioni)

Amore mio  
ma che gli hai fatto tu  
a quest'aria che respiro  
ma come fai a starmi dentro ogni pensiero  
dimmelo ancora che tu esisti per davvero..  
(Baglioni "Con tutto l'amore che posso")

Mi ameresti sono certo mi ameresti..  
com'è vero che col tempo capiresti...  
che il sorriso che ho da adrti  
sufficiente non sarà  
perché ha già viaggiato tanto  
quanto è stanco non si sa  
c'è più amore a scoraggiarti  
a mentirti  
perché no  
quello che meriteresti è il coraggio  
che non ho.  
(Zero "Mi ameresti")

## Undicesimo Incontro

### Personalità e sessualità

Nell'incontro precedente la discussione si è fermata in modo particolare sull'ultima domanda: *Pensate che ci sia un nesso tra le esperienze sessuali che avete avuto da piccoli e il vostro attuale modo di intendere il sesso?*

Riprendiamo l'argomento da questo punto.

Si può fare in questo modo:

Prima di tutto su un semplice cartellone si scrive il titolo centrale:

“Cosa contribuisce a formare la personalità di un uomo e di una donna”.

**Brainstorming.** I ragazzi, dopo qualche istante di silenzio, dovranno suggerire alcune realtà della vita che contribuiscono a formare la nostra personalità. Per esempio: la nostra personalità è certamente formata dalla situazione della famiglia in cui viviamo, dagli incontri che facciamo con persone di valore o meno, dallo studio, dal lavoro, dalla televisione e dai mass – media, dalle esperienze comunitarie che possiamo fare o meno, dalle nostre convinzioni religiose e dunque dal rapporto con Dio, dagli amici, dal mercato. Ma dovrebbero emergere anche altre realtà più fisiche. Per esempio: la nostra personalità è segnata dalle cellule del nostro corpo, dal nostro DNA, dalle malattie che abbiamo avuto, da quello che mangiamo (se per esempio non avessimo un'alimentazione completa per lungo tempo diventeremo certamente diversi). Infine potrebbe emergere un elenco di forze interiori: la volontà, l'intelligenza, i sentimenti, la memoria, la sessualità. Insomma, tutto quello che ci circonda dentro e fuori di noi contribuisce a segnare profondamente la nostra personalità. E noi aggiungiamo che tutto è parte del progetto di Dio che da sempre ci ha pensati, amati e voluti come siamo. Ecco quale ventaglio di valori ci sta intorno.

Ora è il momento di vedere in che modo la sessualità ci forma. Su questo vedi l'allegato seguente.

Breve sintesi del testo da:

“Vivere il piacere” di Giacomo Dacquino  
ed SEI Torino 1984

Parte seconda, capitolo secondo:

“Evoluzione individuale dell'erotismo”

Le scoperte di Freud hanno dimostrato che la sessualità nasce con noi: passa attraverso varie tappe di sviluppo, nelle quali si manifesta sotto forma di istinti parziali, collegati alla bocca, alla pelle, agli organi di escrezione e ai muscoli.

Questi vari istinti verso i tredici – sedici anni per formare si integrano tra loro per formare la sessualità di tipo adulto e maturo.

La “fase orale”.

Inizia con la nascita e coincide pressappoco col primo anno di vita. Durante questo periodo tutto l'interesse è concentrato verso il nutrimento e il bambino prova le maggiori sensazioni di piacere nel succhiare; la bocca diventa l'organo sensitivo per eccellenza. Questa soddisfazione prepara alla sessualità adulta che si esprimerà nel bacio. Nell'adulto il bacio è inoltre un richiamo ad una captazione alimentare dell'infante (anche l'atto del fumare e del masticare gomma gratifica l'oralità). Durante questa fase il bambino comincia la conoscenza degli oggetti (attraverso la bocca) imparando a conoscere il



mondo esterno a partire dal seno della madre. La figura materna diventa l'oggetto di un vero amore totale. Questa fase comporta la capacità di RICEVERE.

La "fase anale" coincide all'incirca col secondo anno di età. Il bambino riceve sensazioni piacevoli dalla funzione escretiva. Il passaggio comporta la capacità non solo del ricevere ma anche del dare e del rifiutare. Il bambino non è più solamente passivo ma anche attivo.

La fase "genitale". Fin da lattanti si può osservare una certa attenzione genitale, ma è dai tre anni fino ai sei che il piacere genitale predomina sulle altre fonti erogene del corpo. Durante la fase genitale l'eroticità infantile raggiunge il suo culmine in quello che è stato chiamato il "Complesso di Edipo". Il bambino prova un notevole attaccamento (di carattere affettivo – sessuale) verso il genitore di sesso opposto (il maschio per la madre e viceversa), misto ad un senso di rivalità e di paura nei riguardi del genitore del proprio sesso. Il maschio lo manifesta in questo modo: vuole la mamma tutta per se, la presenza paterna lo disturba, è contento quando è assente e si arrabbia di fronte alle effusioni tra genitori. Analoga, ma capovolta, la situazione per la bambina.

Durante lo sviluppo psicoaffettivo che va dai cinque ai sette anni circa va notato il cosiddetto "complesso di castrazione" valido per maschi (paura di perdere il proprio organo genitale) e per le femmine (clitoridectomia e infibulazione sono ancora praticate per circa 74 milioni di ragazze in tutto il mondo). In questo periodo fallico i valori narcisistici hanno un peso maggiore rispetto a quelli erotici: per questo il bambino/a rinuncerebbe al possesso della madre/padre.

Si è dimostrato che la formazione della personalità non soltanto inizia con la nascita ma è fortemente condizionata dall'esperienza, dai contatti, dai traumi, da tutto il vissuto dei primi cinque – sei anni di vita, che restano fondamentali per la formazione psichica dell'individuo. Infatti dopo quel periodo la struttura psicoaffettiva è ormai consolidata e le ulteriori esperienze possono soltanto confermarla, non modificarla sostanzialmente (*e qui non mi trovo del tutto d'accordo, anzi!*).

C'è dunque continuità tra la situazione affettivo-sessuale del bambino e quella dell'adulto.

*Conseguenze (solo presunte)*

Il rapporto con la madre è fondamentale per un bambino perché da esso dipendono sia il senso più primitivo dell'autostima, sia la futura capacità di comunione affettiva ed emotiva nella relazione con gli altri. In altre parole dal modo in cui si attuano la fase orale e anale condizionerà il successivo rapporto con la realtà. Ad esempio, da una buona gratificazione orale derivano autostima, sicurezza e ottimismo, mentre la frustrazione orale avrà come conseguenza un atteggiamento pessimista e incline alla depressione. Attraverso un buon rapporto con la madre il bambino acquista infatti quella "fiducia primaria", quella disponibilità a "volersi bene" e quindi quella giusta dose di narcisismo, necessaria per ritenersi un adulto sereno, sicuro, accettato, e così inserirsi e integrarsi validamente nella società.

Alcuni esempi

Se si hanno difficoltà nella "fase orale"

I tratti psicologici dominanti sono la volubilità, l'irrequietezza, la curiosità, l'insoddisfazione, la fame di prestigio e di successo. Solo l'approvazione degli altri può temporaneamente tranquillizzare la propria insicurezza profonda e la mancanza di fiducia nei propri mezzi. Ma la caratteristica principale di un carattere di questo tipo è soprattutto la dipendenza dagli altri, cioè l'esigenza continua di essere aiutato e "portato". C'è un tremendo bisogno di affetto, di incoraggiamento, di protezione (e quindi di ricevere), si vive in una continua aspettativa di ricevere tutto dall'esterno. Una persona di questo tipo tende ad essere egocentrica, narcisista, sempre esigente, "succhiante" la persona da cui dipende.

Quando il soggetto ha avuto difficoltà nella "fase anale".

Le sue caratteristiche sono: un pedante bisogno di ordine, molta precisione, sommo perfezionismo, mania per la pulizia. Altri caratteri possono essere: la parsimonia, l'avarizia, l'avidità. Queste persone concepiscono il possesso delle cose come mezzo

d'affermazione personale. Talvolta è presente il bisogno cronico di danneggiare se stessi, di degradare la propria persona. L'adulto presenta sempre un'eccessiva aggressività, mascherata a volte da una noiosa e irritante gentilezza. Sul versante affettivo-sessuale l'immaturo di questo tipo è un "freddo" (=incapace di amare in pieno) oppure scarica sul partner la propria aggressività. Non dimentichiamo che queste persone sono capaci di odi intensi, che durano per anni, mentre quanti hanno avuto difficoltà nella fase orale esplodono facilmente a livello verbale ma in breve lasciano passare tutto, senza portare rancori.

Quando in un adulto persiste il complesso di "Edipo"

Rimane insicuro, indeciso, ambivalente (amore e odio). Nutre un'avversione all'autorità in genere e verso le istituzioni che la rappresentano simbolicamente (scuola, chiesa, partiti politici). Inoltre soffre di chiusura nei rapporti sociali, di difficoltà nei rapporti eterosessuali e di conflittualità nel matrimonio.

È il caso abbastanza frequente di alcuni uomini che neanche a 35 o 40 anni riescono a decidersi per il matrimonio. E parallela è la situazione di alcune donne alle quali l'inconscio impedisce di sposarsi.

La conseguenza più grave di una mancata soluzione del complesso di Edipo può essere in entrambi i sessi il rifiuto dell'eterosessualità a motivo del tabù dell'incesto che l'accompagna.

*Queste, a mio parere sono osservazioni corrette, però bisognerebbe aggiungere che molti altri sono i fattori che contribuiscono a definire il temperamento, la vita, la storia e le decisioni di una persona.*

*Rimango anche convinto che un giovanissimo, soprattutto nell'età tra i 13 e i 18 anni, può cambiare, anche profondamente, molti caratteri della propria persona.*

*La fede in tutto questo ha un peso fondamentale. Parliamone insieme per capire di che tipo.*

Queste, a mio parere sono osservazioni corrette, però bisognerebbe aggiungere che molti altri sono i fattori che contribuiscono a definire il temperamento, la vita, la storia e le decisioni di una persona. Rimango anche convinto che un giovanissimo, soprattutto nell'età tra i 13 e i 18 anni, può cambiare, anche profondamente, la propria vita.

## **Dodicesimo Incontro**

### **Domande importanti.**

Nel corso di questo incontro potremo chiedere, in modo relativamente sicuro, tutto ciò che avete sempre desiderato sapere sul sesso e poi discuterne insieme.

Si tratta di un incontro delicatissimo nonostante la semplicità dello svolgimento. L'obiettivo è impegnativo: non fuggire dalla sessualità quasi fosse un tabù riservato a momenti di intimità individuale, o viverla con nervosismo (che ci porta senza dubbio a mascherarci e a sbagliare i rapporti con gli altri). Possiamo viverla con una certa calma e serenità, se ci apriamo nel modo giusto agli altri.

Pensate un attimo a una domanda che vi occupa la mente da un po' di tempo e alla quale vorreste ricevere una risposta da diverse persone appartenenti all'altro sesso. Che sia una domanda seria, non banale frivola o sciocca.

Adesso avrete l'opportunità di porre questa domanda anonimamente. Scrivetela su un bigliettino, in stampatello, senza aggiungere il vostro nome. Specificate se devono essere ragazzi o ragazze a dare una risposta. Avete 5 minuti di tempo...

A questo punto raccoglierò i foglietti e li leggerò (senza mostrarne ad alcuno la grafia) ad alta voce uno dopo l'altro. Il gruppo di volta in volta interpellato cercherà di rispondere alla domanda in questione, esprimendo le proprie opinioni (in modo serio) e parlando delle proprie esperienze, se possibile.

Non è necessario che l'autore della domanda si faccia riconoscere...

Mano a mano che emergono cose delicate e importanti gli animatori potranno scriverle su un cartellone per avere la possibilità di fissare i risultati del lavoro su un cartellone e per riprendere in seguito questi argomenti.

Tutto l'incontro dipende dai primi 5 minuti, anche se si possono formulare nuove domande anche durante la discussione (sarà più problematico tenere segreto il nome di chi le fa).

## Tredicesimo Incontro

### Il sesso come dono di amore per l'altro

Nel corso di questo incontro potrete occuparvi di argomenti quali amore e sessualità, fedeltà e infedeltà, torti e vendette. Vi racconterò una storia nella quale sono contenuti tutti problemi che anche noi potremmo essere costretti ad affrontare... (Si racconti la storia di Abigail e Gregor).

**ABIGAIL E GREGOR**

*C'era una volta una ragazza di nome Abigail che viveva presso il fiume Alligatore, dimora di numerosi cocodrilli. Gregor, il suo ragazzo, viveva al di là del fiume.*

*Entrambi si amavano profondamente e si struggevano dal desiderio di rivedersi.*

*Sfortunatamente, infatti, un temporale aveva distrutto il ponticello del fiume e per i due era diventato difficile incontrarsi.*

*Abigail si sentiva morire di nostalgia, pertanto andò a trovare Sindbad il pescatore, che possedeva l'unica barca della regione. Abigail gli illustrò la situazione e lo pregò di condurla al di là del fiume.*

*Sindbad si dichiarò disposto ad aiutarla, a patto però che Abigail andasse prima a letto con lui. La ragazza rimase scandalizzata da una simile proposta, per il semplice fatto che non era innamorata di Sindbad e dunque non voleva andare a letto con lui. Rifiutò allora le pretese di Sindbad e andò via, in cerca di qualcun altro che potesse aiutarla. La ragazza chiese aiuto a molte persone, ma nessuno fu in grado di risolvere il suo problema,*

*Delusa, Abigail tornò a casa da sua madre e le raccontò dei suoi inutili sforzi e della proposta di Sindbad, pregandola di consigliarla.*

*La madre rispose: «Vedi, Abigail, ormai sei cresciuta. Devi sapere da sola cosa vuoi fare e da sola prendere le tue decisioni. Dopo aver parlato, la madre si alzò per dedicarsi alle proprie faccende.*

*Abigail rifletté a lungo. Alla fine decise di accettare la proposta di Sindbad, pur di rivedere Gregor, e passò la notte col pescatore. Questi mantenne la promessa, e il mattino seguente condusse la ragazza all'altra riva del fiume.*

*Dopo aver trascorso delle ore felici con Gregor, Abigail sentì il bisogno di raccontargli cosa era accaduto.*

*Ascoltata la storia, Gregor andò su tutte le furie: «Cosa?! Non posso credere che tu abbia fatto questo! Sei andata a letto con Sindbad! È finita tra noi! Dimentichiamoci l'uno dell'altra! Non voglio avere più niente a che fare con te!».*

*Disperata, Abigail se ne andò. Mentre piangeva, si imbatté in un giovane di nome Slug: col capo sulla sua spalla, Abigail gli confidò il proprio dolore. Slug ascoltò pieno di indignazione e si recò quindi da Gregor per picchiarlo.*

*Abigail lo seguì, restò a guardare da lontano e cominciò a ridere.*

Ecco, questa era la storia di Abigail e Gregor che volevo raccontarvi. Ognuno di voi adesso riceverà una copia del testo del racconto... Nel secondo foglio troverete delle domande alle quali dovrete rispondere da soli, ognuno per conto proprio. Avete 15 minuti di tempo...

*Rifletti da solo sulla storia di Abigail e Gregor.*

*Prova ora a individuare vari tipi di amore.*

*Quanti tipi di amore riesci a trovare e come puoi definirli brevemente?*

*Che atteggiamento hanno nei confronti della sessualità i personaggi di questa storia?*

*(che cosa pensi di ciascun personaggio, oppure quali qualità mancano a ciascun personaggio).*

*Abigail:*

*Sindbab:*

*Madre di Abigail:*

*Gregor:*

*Slug:*

*Con chi riesci a identificarti di più? Fai una classifica delle 5 persone partendo da quella a te più vicina.*

Dividetevi ora in gruppi di quattro... Parlate di quello che avete scoperto. Avete 15 minuti di tempo. Riformate ora un cerchio unico, in modo che possiamo valutare l'esperienza tutti insieme... (Si lasci che i vari gruppi dicano come hanno risposto all'ultima domanda).

## Quattordicesimo Incontro

### Argomenti fondamentali

Il racconto letto la volta scorsa ci offre l'opportunità di riflettere su alcuni argomenti fondamentali.

In queste righe cerchiamo di metterne in evidenza alcuni, e di aggiungere una breve riflessione.

Abigail e Gregor si amavano profondamente e si struggevano dal desiderio di vedersi. L'innamoramento e l'amore per un'altra persona suscitano spesso nel nostro cuore il desiderio quasi irrefrenabile di stare insieme. Potremo già discutere su questo: se sia proprio giusto assecondare questo desiderio o se piuttosto sarebbe meglio imparare ad attendere. Da parte mia ritengo che saper aspettare sia una delle cose più importanti nell'amore verso una persona: aspettare anzitutto l'età in cui noi siamo maturi, non stare sempre e soltanto da soli ma per mettere a tanta gente di frequentarci, attendere di compiere alcuni gesti di intimità per permettere i nostri sentimenti di maturare. Secondo la mia povera esperienza il tempo dell'attesa è uno dei più preziosi nella vita dell'uomo, anche in questo aspetto. Ho osservato che spesso una coppia di fidanzati che non sa aspettare i tempi reciproci fa fatica a vivere in profondità i propri affetti.

Il pescatore si dichiarò pronto ad aiutare la ragazza a patto però che prima andasse a letto con lui. Mi piacerebbe discutere qualche istante sulla figura di quest'uomo: mi pare rappresenti in modo concreto la superficialità di certi amori, o meglio "interessi", maschili, dove tutto tende e si conclude nella passione. Ci sono anche oggi ragazzi di questo tipo? Ed è proprio vero che una caratteristica solo maschile o anche femminile? E ancora: una notte, forse anche di passione, lascia qualche cosa di profondo di bello nel cuore oppure solo l'amarrezza?

Abigail chiede il parere della madre e quella risponde: "ormai sei grande ed è di prendere le tue decisioni da sola". È una frase che mi ha fatto riflettere: da una parte mi domando se ci sono ancora ragazzi nel nostro gruppo che chiedono consigli su queste cose ai genitori. Dall'altra parte rimango sempre molto perplesso quando una persona, specie un adulto, si riduce a dire che: "l'amore una cosa personale, ciascuno si regoli da solo". In questo caso poi, con un po' di fatica, la madre avrebbe potuto far riflettere la figlia.

Proprio per non aver noie e fastidi, liquida tutto con un: "veditela tu". Ma la domanda centrale rimane questa: "gli adulti hanno ancora qualche cosa da insegnarci a proposito dell'amore oppure la loro esperienza è stata così diversa dalla nostra, il mondo è tanto cambiato, che le loro opinioni non possono più valere per noi?".

Pur di rivedere Gregor, Abigail decide di passare nella notte con il pescatore. È vero: per la persona amata si devono compiere parecchi sacrifici. I più faticosi, tuttavia, consistono nella rinnovare di continuo il proprio amore e nel comprendere sempre con grande pazienza le reazioni dell'altro. C'è però un limite tutto: in questo caso è stato superato?

Abigail sente il bisogno di raccontare il suo amato che cosa era successo: io mi domando: gliel'ha ordinato il dottore? Dov'è scritto che fra persone amate ci si deve raccontare proprio tutto? Non

sono convinto che sia sempre necessario, anzi! Parlare sempre con sincerità: questo sì! Ma qualche volta che il dovere di custodire in silenzio anche alcuni segreti. Tutti d'accordo?

Ascoltata la storia, Gregor andò su tutte le furie. Qui si toccano due temi: quello della fedeltà e quello del perdono reciproco. A proposito del primo di lei così: la fedeltà reciproca è l'anima dell'amore. Mi pare che la nostra cultura perdoni più facilmente dei tradimenti fatti dal maschio piuttosto che dalla femmina. In più oggi si aggiunge la fatica di scegliere: non un solo ragazzo/a ma si tiene il cuore sempre aperto anche a più "amicizie". Forse non ancora qui la Chirignago ma altrove è una cosa diffusa. Quanto al secondo tema: senza il perdono l'amore non vite. Ma subito viene il problema: fino a che punto si deve perdonare? Cosa ne pensate? La fine del racconto mi lascia perplesso: probabilmente l'autore del brano voleva affrontare il tema della vendetta. Qualcuno sostiene: "l'amore deluso si trasforma in un odio altrettanto grande". A mio parere della vendetta è un sentimento naturale ma chi ha compreso e sperimentato l'amore di Dio dalla croce non gli lascia spazio nel cuore.

## DICIASSETTESIMO INCONTRO

### La responsabilità nei nostri atti e gesti fisici.

Comincerei l'incontro con una *semplice storia* che riporto qui di seguito (tutti potrebbero averne una copia in mano)

PATRIZIA E MARCO

Patrizia e Marco, entrambi sedicenni, stanno insieme da un anno.

I due vorrebbero andare a letto insieme, ma c'è un problema: Marco non vuole far uso di preservativi perché proverebbe meno piacere, e vuole dunque che Patrizia prenda la pillola.

Patrizia chiede a Benina, la sua migliore amica, come ci si può procurare la pillola. Benina monta su tutte le furie, dando della sguadrina a Patrizia e rifiutandosi di affrontare l'argomento con lei.

Il giorno dopo Patrizia si reca dalla sua insegnante preferita e le espone il problema. La professoressa promette di aiutarla e le regala una confezione di pillole anticoncezionali.

Dopo qualche settimana i genitori di Patrizia scoprono nella sua scrivania la scatola vuota e le chiedono spiegazioni. La ragazza racconta, tutta la storia, dicendo anche chi le ha dato le pillole. I genitori, scandalizzati, vanno dal direttore della scuola a reclamare. Nei confronti dell'insegnante viene preso un provvedimento disciplinare e la stessa viene obbligata a lasciare la scuola.

- Chi è stato a tuo avviso il più irresponsabile?
  - Potresti fare un scaletta riportando i soggetti principali del racconto e accanto a loro un numero da 1 a 10 (voto più alto = più irresponsabile) e scriverne la ragione?
- Letta la storia si potrebbe formare alcuni gruppetti di due o tre persone che cerchino di rispondere brevemente alle domande scritte sopra. Si potrebbero concedere 15-20 minuti.
- Obiettivo di questo lavoro in gruppo è che i ragazzi tocchino con mano e personalmente il valore della responsabilità a proposito del sesso e perché.
- Subito dopo si discute tutti insieme in due fasi. Da principio ogni gruppetto legge SOLTANTO il nome della persona più irresponsabile e dice il motivo per il quale l'ha scelta (si può già discutere sui risultati di questo "giro" di idee, soprattutto se ci sono cose dichiaratamente in contrasto tra loro



oppure opinioni importanti da sottolineare).

Poi ci si riferisce all'incontro della volta scorsa e si introduce in questo modo la discussione di tutti:

la scorsa volta è emerso il problema se e come al nostro sesso debbano corrispondere (o meno) dei sentimenti.

Questa volta facciamo un passo avanti: se una persona "fa sesso" con un'altra, si assume delle responsabilità con lei?

Quali? Fino a che punto? Perché?

Cosa succede quando una persona vive la sua sessualità con un'altra senza far riferimento ad alcuna responsabilità?

## Sedicesimo Incontro

### Sessualità come dono

L'argomento di questo incontro è il seguente: la sessualità è da vivere come un **DONO di sé all'altro**, nella stessa logica del vangelo e dell'eucaristia.

*(La poca esperienza che ho fatto in questi anni mi guida a capire che la proposta cristiana non si regge su molti NO detti ai giovani: non fare questo o quest'altro... Ha bisogno di un SÌ molto forte che sia in grado di sostenere e guidare le diverse scelte di vita in cui in giovanissimo e un giovane si trova e spesso vive in "solitudine". L'unico SÌ che sia in grado di fondare tutto viene dalla comprensione della logica del vangelo. Anche un percorso psicologico, pur preziosissimo nel fare chiarezza, non è in grado da solo tenere in piedi l'immenso castello della vita di un giovane).*

Andiamo con ordine: si tratta anzitutto di ricuperare brevemente il cammino fatto fin qui, dal momento che da qualche tempo non ci si incontra. Siamo partiti dai ricordi dell'infanzia e le prime esperienze che hanno a che fare con la sessualità. Abbiamo proseguito l'argomento leggendo un testo scritto sul quale viene chiarito in che modo la sessualità ci forma. Non tutti eravamo d'accordo (io per primo) sulle conclusioni di quel testo che legava troppo e solo la personalità alla sola sessualità, sganciandola da molte altre cause che concorrono a formare la nostra persona. Abbiamo dedicato in seguito un incontro alle domande importanti che i ragazzi vorrebbero porre alle ragazze e viceversa, un incontro che non è andato del tutto come si pensava, perché ci sono state poche vere domande "scottanti". Attraverso la storia di Abigail e Gregor abbiamo potuto occuparci di argomenti quali amore e sessualità, fedeltà e infedeltà, torti e vendette, concludendo che la sessualità non è fine a se stessa ma implica un significato di tutta la persona verso il proprio partner. A questi argomenti abbiamo dedicato due incontri e in seguito, attraverso la storia di Patrizia e Marco (i due sedicenni che desideravano "rapporti" senza preservativo) ci siamo domandati se vivere la sessualità con un'altra persona implica anche una responsabilità profonda nei suoi confronti.

È venuto ora il momento di chiederci come vivere la sessualità nel modo più vero. La proposta che ci viene dal Vangelo è di viverla **come un dono verso la persona amata**, non cercando il proprio piacere in modo egoistico ma il bene dell'altro: che significa appunto amore.

Se infatti è vero che tutto l'uomo è immagine di Dio, da Dio dobbiamo imparare a vivere il dono che egli fa di se stesso per il nostro bene e la nostra salvezza. Se poi è vero che l'essere umano è *DONO* verso i propri fratelli, allora anche il corpo – che è parte costitutiva della persona – va interpretato come un dono. La sessualità è una forza che ci spinge ad andare verso gli altri, a fare il bene per loro, in modo particolare per una persona specifica, alla

quale donare tutta la propria vita e compie il dono offrendo la vita a nuove creature.

Propongo l'attività della **sedia che scotta**: ...

Le domande sono:

- fa' qualche esempio di che cosa vuol dire secondo te fare della propria sessualità un dono ad un'altra persona (prima donare la propria vita concretamente e poi anche la propria sessualità, non affidarsi alle soddisfazioni che vengono dall'auto erotismo, essere fedeli agli impegni presi verso l'altro, svolgere bene il proprio dovere nelle cose proprie e verso l'altro, saper attendere, saper rispettare fino in fondo, non tener conto prima di tutto delle mie esigenze ma di quelle dell'altro, essere esigenti da se stessi, imitare il Signore che si è donato a noi, amate anche quando non ci vien voglia di farlo, cercare sempre il bene della persona amata, anche facendole osservare i suoi sbagli...).
- Che differenze ci sono tra il modo di vedere del vangelo e quello della società che mi circonda? (il mondo ci porta verso l'egoismo, il vangelo verso il dono).
- Che cosa perdo e che cosa guadagno nella mia sessualità se mi dono agli altri? Ne persò in "soddisfazione fisica immediata e iniziale", ma ne guadagno 100 volte tanto per il futuro: nella vitalità del rapporto, nella qualità dell'amore che unisce l'uno all'altro, nell'intimità vera tra due persone e non solo tra due corpi, nella possibilità di costruire veramente una vita insieme e non una sola accoppiata che tiene fin che dura).
- Qual è la fatica più grande per fare della propria sessualità un dono verso gli altri? (rinunciare a se stessi e ai propri interessi immediati)

Allego per gli animatori le riflessioni fatte in occasione delle tre sere d'avvento del 2002. Leggerle non fa male.

**DALLE TRE SERE DELL'AVVENTO 2002**

**IL SESTO COMANDAMENTO: LA SESSUALITÀ**

**PRIMA SERA**

1.

Questa sera mi sento come De Gasperi alla Conferenza di pace dopo la 2<sup>a</sup> guerra mondiale, il quale cominciò il suo discorso così: "So che tutto e tutti in questa aula sono contro di me e del mio paese".

Io sono consapevole che parlando della sessualità come prete della Chiesa Cattolica mi metto in una posizione scomoda, certamente contro corrente, anche se parlo a dei giovani cattolici.

2.

Un po' di storia: ciò che sta avvenendo oggi a proposito del sesso era inimmaginabile anche solo cinquant'anni fa.

Per convinzione o per conformismo (un po' per questo e un po' per quello) al centro di tutto stavano IL MATRIMONIO e LA FAMIGLIA. Matrimonio indissolubile, tra un maschio ed una femmina, che dà origine ad una famiglia, con un numero abbondante di figli.

Nelle canzonette d'amore non erano immaginabili parole non solo volgari, ma anche esplicite. Non si parlava mai di sesso, solo di sentimento. Non si parlava mai di far sesso, ma di "sposarsi".

Esistevano i bordelli, e quasi tutti al compimento dei 18 anni vi entravano per intrattenersi con le “signorine”, ma questo era considerato come un bisogno fisiologico, che non metteva in discussione il resto del discorso. E poi un giovane cattolico sapeva esattamente che si trattava di un peccato. Se vi cadeva lo confessava e proponeva di non farlo più. Non cercava di giustificare o di giustificarsi. Lo stesso valeva per gli “atti impuri” o per l’omosessualità.

Poi attorno agli anni 60/70 avvenne la rivoluzione sessuale.

Da allora caddero uno dopo l’altro i cosiddetti “tabù”.

Una caduta verticale, portata avanti da un esercito incontenibile: uomini e donne dello spettacolo, insegnanti, giornalisti, politici, psicologi ecc. hanno demolito uno dopo l’altro i punti di riferimento che fino ad allora erano indiscutibili ed indiscussi (matrimonio e famiglia).

Quando ero bambino il cappellano sfuocava i pochi baci che si vedevano nel cinema parrocchiale. Dalla rivoluzione sessuale in poi si è cominciato a far vedere sempre di più. Oggi si vede tutto e di più.

Il linguaggio non ha nessun limite (mi sono fatto tradurre per un fioretto del mese di maggio la canzoncina che andava di moda due o tre anni fa: J em barbi ghirl e sono rimasto sorpreso dalla “sincerità” delle espressioni ...)

E alle vecchie regole abbandonate ne è subentrata una universalmente accettata: il **MI PIACE**. (Il **MI PIACE** occupa nella “morale” moderna lo spazio che il **SECONDO ME** occupa nelle questioni di fede.)

La nuova cultura sessuale insegna che tutto quello che piace si può fare senza doversene sentire in colpa.

Sono rimasto perplesso leggendo una intervista fatta ad una nota modella. La intervistatrice le domanda, senza imbarazzo, “ti masturbi spesso?”, e l’altra con indifferenza: “no, qualche volta, quando ne ho voglia”.

Rapporti, anche occasionali, , omosessualità, adulterio... se **ti piace** fallo senza paura ( attento solo a non prendere l’AIDS)

Il sesso è stato declassato: da strumento di amore e di unione, da legame in vista della vita e della procreazione, è oggi proposto come fine a se stesso. Puro e semplice godere. Stop.

3.

Possiamo tentare di fare un primo provvisorio, ma onesto bilancio?

A)

Una prima considerazione: nonostante tanta libertà e tanta pubblicità, e nonostante che tante teste pensanti abbiano insegnato che non c’è nulla di male se si fa sesso comunque lo si faccia, i tabù non sono caduti.

Io lo vedo nella confessione: voi siete disposti a parlar di tutto, tranne che di quello. E non ne parlate perché il sesso rimane un nervo scoperto. E se un tempo si poteva anche dire che era colpa dei preti che ne parlavano in maniera minacciosa ed ossessionante, oggi, a chi daremo la colpa?

B)

Si è sfasciato l'elemento centrale del discorso: il Matrimonio.

- giovani che escludono per principio il matrimonio perché ne vedono solo i limiti e non i valori

- Matrimoni che durano pochissimo tempo perché la regola del MI PIACE dura finché dura.

C)

Non si vede in giro più gioia, più allegria: la libertà sessuale non ha prodotto il diffondersi della felicità. Semmai si vedono persone

sempre più cupe,

sempre più tese,

sempre più insoddisfatte,

sempre più disperate.

D)

E non è per nulla passata l'epoca degli "incidenti di percorso".

E cioè di giovani, talvolta giovanissimi, che si trovano alle prese con un bambino che ha deciso di venire al mondo, ma loro non sono pronti per cui – o decidono per l'aborto (per un cristiano = omicidio

intenzionale)

- o si sposano senza essere

pronti a farlo

- o una creatura nasce orfana

E)

Non ci accorgiamo che tutto ciò non è frutto del caso, o dell'inevitabile evoluzione dei tempi, o di una maggior presa di coscienza dei propri diritti, ma è quanto altri hanno deciso per noi.

Pasolini, che non era uno stinco di santo, diceva:

"Una società in cui la vita era faticosa aveva bisogno di persone caste. Una società ricca ed opulenta ha bisogno di persone lussuose".

La cosiddetta libertà sessuale è funzionale al profitto. C'è più di qualcuno che ci campa sopra.

E mi domando ancora: siamo almeno più liberi, oggi,?

Non c'è un condizionamento, di segno opposto al precedente, che però mi toglie ugualmente la libertà?

La mia risposta è che purtroppo siamo caduti dalla padella alla brace.

Io ho scelto, o meglio Dio mi ha chiamato al celibato.

Io non sono lasciato in pace, libero di fare le mie scelte, perché sono continuamente provocato da un mondo che con prepotenza mi vorrebbe costringere a fare come tutti a pensare come tutti ad essere come tutti.

Ci sono coppie che decidono di arrivare al matrimonio senza aver fatto all'amore: ma con quante difficoltà, con quante lotte interiori, con quanta fatica in un società ed in una cultura come la nostra che dicendo di voler difendere la libertà la viola in continuazione, in maniera subdola per di più.

4.

A questo mondo, a questa cultura, a questa mentalità che cosa risponde il Vangelo?

Gesù risponde “AMA”

L'amore è la premessa da cui deriva la morale cristiana.

Tutto ciò che si concilia con l'amore è evangelico, è cristiano, tutto ciò che non si concilia con l'amore non è evangelico, non è cristiano.

Ma poiché “ Gesù non aveva bisogno di informazioni, perché sapeva benissimo che cosa c'è nel cuore di ogni uomo” (Giovanni 2,25), ciò che è cristiano è anche profondamente e veramente umano.

Amare veramente è la regola universale che vale per cattolici, protestanti, ortodossi, buddisti, mussulmani, induisti, atei.

Lo dirà anche don Gianni domani sera, ma non posso evitare di accennarne almeno: noi siamo stati creati da Dio a sua immagine e somiglianza, e “Dio è amore” (1 Giovanni 4,8)

Se amiamo siamo nel nostro, se non amiamo siamo degli sfollati, dei vagabondi, dei disperati.

Dice san Paolo nella 1<sup>a</sup> ai Corinti

*1 Se parlo le lingue degli uomini  
e anche quelle degli angeli,  
ma non ho amore,*

*sono un metallo che rimbomba,  
uno strumento che suona a vuoto.*

*2 Se ho il dono d'essere profeta  
e di conoscere tutti i misteri,  
se possiedo tutta la scienza  
e anche una fede da smuovere i monti,  
ma non ho amore,  
io non sono niente.*

*3 Se do ai poveri tutti i miei averi,  
se offro il mio corpo alle fiamme,  
ma non ho amore,  
non mi serve a nulla.*

Amare: chi vuol separare il sesso dall'amore, dal sentimento, è come se volesse separare il fiume dalla sorgente. Il fiume muore.

Il sesso è dialogo, per sua natura.

Un dialogo che avviene al livello dei gesti, ma che perde il suo significato se diventa monologo. E chi parla da solo e solo da solo di solito è un matto.

Ma poi c'è un fatto: che anche lì e quando d'accordo si fa sesso escludendo il sentimento, l'amore, succede che uno dei due si innamori davvero, e allora la storia si complica. Ne so qualcosa dalle confidenze di tanti giovani...

Gesù dice:

**“NON C'E' AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO: DARE LA VITA PER CHI SI AMA”** (Giovanni 15,13)

Amare è voce del verbo donare.

Dare la vita non significa soprattutto “morire per” ma piuttosto “vivere per”

Amare, allora, è mettere l'altro (che può essere una persona, un ideale, una comunità ...) al centro della mia attenzione

Ascoltiamo cosa dice ancora san Paolo

4 Chi ama è paziente e generoso.  
Chi ama non è invidioso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio.  
5 Chi ama è rispettoso, non cerca il proprio interesse,  
non cede alla collera, dimentica i torti.  
6 Chi ama non gode dell'ingiustizia,  
la verità è la sua gioia.  
7 Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta,  
mai perde la speranza.  
8 L'amore non tramonta mai

Amare è mettersi al servizio:

*Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo, e li amò sino alla fine.*  
2 All'ora della cena, il diavolo aveva già convinto Giuda (il figlio di Simone Iscariota) a tradire Gesù.  
3 Gesù sapeva di aver avuto dal Padre ogni potere; sapeva pure che era venuto da Dio e che a Dio ritornava.  
4 Allora si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi,  
5 versò l'acqua in un catino, e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.  
12 Gesù terminò di lavare i piedi ai discepoli, riprese la sua veste e si mise di nuovo a tavola.  
Poi disse: "Capite quello che ho fatto per voi?  
13 Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene perché lo sono.  
14 Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.  
15 Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi.  
16 Certamente un servo non è più importante del suo padrone e un ambasciatore non è più grande di chi lo ha mandato.  
17 **Ora sapete queste cose; ma sarete beati quando le metterete in pratica.**

Non è solo fatica, non è solo sofferenza, non è solo sacrificio:

**"Ora sapete queste cose; ma sarete beati quando le metterete in pratica."...**

... **"C"è più gioia nel dare che nel ricevere"** (Atti 20,35)

Amare, amare veramente, amare in modo pulito, disinteressato, generoso è una sorgente inesauribile di gioia.  
Una gioia che il mondo e le sue proposte non sanno e non possono dare.

(la storia di Anna...)

PER LA DISCUSSIONE IN GRUPPO

1.  
E' proprio vero che il **MI PIACE** è regola fondamentale e di riferimento per gli uomini e per

i giovani di oggi?

Se non siete d'accordo, quale altra regola fondamentale sta alla base dei comportamenti della maggioranza delle persone?

2.

Rileggete il punto 3. Siete d'accordo con questa analisi.

Dove e perché, eventualmente, non siete d'accordo?

3.

La proposta evangelica che dice: AMA (con quello che significa) è seria oppure è solo puerile, troppo bigotta, poco pratica, improponibile ad un giovane moderno?

4.

Ma ci sono ancora giovani che tentano di vivere l'amore alla luce del vangelo?

5.

Abbiamo qualcosa da dire sulla storia di Anna?

## **SECONDA SERA**

### **INTRODUZIONE**

Ieri sera don Roberto ha presentato i problemi più frequenti del nostro tempo inerenti la sessualità. Questa sera dobbiamo riflettere sulla proposta del Signore a proposito del sesto comandamento.

#### **Primo**

Chi considera il cristianesimo una religione che ha come scopo principale la lotta contro la sessualità e *annessi & connessi*, se leggesse i vangeli rimarrebbe come la proverbiale *statua di sale*: non troverebbe praticamente niente delle condanne e delle reprimende che si aspetta.

E chi fosse presente a questa "tre sere" con la convinzione di cui sopra (*questo non si dice, quello non si tocca, così non si fa e lì non si guarda*) ne riporterebbe la stessa impressione.

La riflessione sul "sesto comandamento" non sarà più lunga delle altre, come invece accadeva nei "vecchi" libri di morale. E non perché ci manchi il coraggio di parlare o perché vogliamo evitare il problema. Ma per imitare, almeno un poco il Maestro, che ha affidato il suo messaggio non a una precettistica minuziosa e scoraggiante ma a poche e fondamentali indicazioni liberanti. Siamo coscienti che, particolarmente in questo caso, *chi ha orecchie da intendere intenderà*. Chi invece queste orecchie non le ha... beh è inutile che glielo canti e glielo suoni.

#### **Secondo**

Quale competenza ha la Chiesa su questi argomenti?

La Chiesa non è *Papa vescovi e preti*, ma *tutti i cristiani*. E dunque essa vive in tutto e per tutto le difficoltà di questo mondo: le conosce e le illumina con la Parola di Gesù.

Poi, in tanti anni di lavoro nell'allevamento di mio padre, ho imparato che non serve essere una gallina per sapere cos'è un uovo... Anzi: tante volte si capisce meglio la situazione dall'esterno



che dall'interno... Quanto a me, cammino anch'io con voi: testimone e compagno al contempo.

### UN'INDAGINE SUI VANGELI

Gesù viveva in una società decisamente diversa dalla nostra.

Basti pensare che il matrimonio era negoziato tra le famiglie quando ancora i giovani non avevano sviluppato una vera e propria maturità sessuale.

Gesù non poteva parlare di "rapporti prematrimoniali" e tanto meno di contraccettivi, ma neanche di pillola del giorno dopo o di AIDS e via dicendo.

Gesù, che conosceva il sesto comandamento nella sua forma originale: "*non commettere adulterio*", ne parla poche volte, ma in modo da lasciarne il segno:

*Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi".*  
(Matteo 19,3-6)

Il messaggio è lampante: Dio ha creato maschio e femmina per diventare *una carne sola*. Carne che a scanso di equivoci non è la *ciccia*, ma tutto ciò che l'essere corpo ci permette: cioè la *vita*, la *storia*. I mondi di un uomo e di una donna saranno uno.

Due storie, due mondi che diventano una cosa sola per un patto d'amore non possono più tornare separate.

Siamo immagine di Dio, no?

Così, dunque, è l'amore di Dio: non una telenovela, non sentimentale, non basato sul fatto che l'altro ha delle caratteristiche o delle doti per farsi amare. Ma amore gratuito, deciso e donato a prescindere dall'amabilità che l'altro può non avere in certi momenti, quindi indissolubile (per decisione, non per istinto).

La nostra sessualità diventa splendida, un capolavoro, si realizza completamente, se vive come immagine dell'amore di Dio. Ne parleremo tra qualche istante appena.

Chiusa la bocca ai farisei che non avrebbero capito altro (perché non avevano "*le orecchie*") Gesù continua coi discepoli (che non avrebbero ugualmente capito ma avrebbero conservato le parole finché lo Spirito le avrebbe spiegate):

*Gli dissero i discepoli: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi".*

*Egli rispose loro: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca".*

(Matteo 13,10-12)

I cristiani (è una cosa impegnativa: “*non tutti possono capirlo*”, dice Gesù) rinunciano ad alcune manifestazioni della sessualità (=si fanno *eunuchi*) legate all’istinto e al piacere per un amore più alto che diventi immagine di Dio: eunuchi per somigliare a Dio, per il Regno dei Cieli. E ne vale la pena, ed è la cosa più bella.

Esempio di un palazzo a più piani: chi accetta la proposta di Gesù non si accontenta di vedere il panorama dal piano terra (o dagli scantinati) ma sale poco per volta al terrazzo. Provare per credere.

*Era importante cominciare da qui: non si poteva partire dai NO e dalle proibizioni, perché nessuno sceglie una proposta basata sui no, compito di chi annuncia il vangelo è intanto annunciare dei SÌ, i no li decide presto chi è stato conquistato dal fascino della proposta.*

### **ATTI IMPURI**

In questo quadro capiamo (ANCHE DA SOLI, se vogliamo intendere) quali sono gli atti impuri. Quei comportamenti che:

1)Non aiutano, non preparano, non mettono in condizione di arrivare al matrimonio in modo tale che esso possa essere segno dell’amore di Dio che è fedele, unico, per sempre. Che cioè non contribuiscono a far sì che l’uomo e la donna possano diventare una carne sola, una sola vita, una sola storia. Che rendono l’unione sessuale un fatto limitato agli organi genitali, una sola *ciccia*, senza bisogno di conoscenza, di stima, di ammirazione, di rispetto, di condivisione, di bellezza, di decoro, di pudore.

2)Mantengono duro il cuore dell’uomo, chiuso nelle spinte dell’istinto, prigioniero della soddisfazione e della gratificazione che l’altro può darci: incapace di amare gratuitamente, senza cercare di continuo riscontri... Che non aiutano l’uomo e la donna a camminare eretti, mantenendoli, come gli animali, prigionieri di una sessualità dominata dall’istinto, impediscono la possibilità di farsi *eunuchi per il regno dei cieli*.

### **ELENCHI E TABELLE...?!**

Dice il nostro desiderio di ricette: “Va bene! Ma in concreto, quali sono gli atti impuri?”

Certi manuali propongono a questo punto una sfilza di situazioni peccaminose: con le condizioni e le eccezioni. Par quasi che il bello stia nel capire fin che punto possiamo spingerci in là senza andare contro il comandamento (più di tre scrollatine è peccato!, diceva a questo proposito un vecchio cristiano di Eraclea).

Così, però, si fa la figura del bambino col dito in bocca che non può mangiare e osserva gli altri gustare una caramella.

Le pappe pronte hanno dato risultati così bassi che non è proprio il caso di sfornarne ancora. Per una sessualità da regno dei cieli servono grandi motivazioni che aprano il cuore e il cervello e diano forza alle scelte di ogni giorno.

Dire: no questo e guai quest’altro non sostiene quanto un **sì** bello, grande e avventuroso che apra gli orizzonti del cuore.

E tuttavia non sono d'accordo neppure con chi fa solo un discorso vago e astratto. Noi dobbiamo spendere una parola appena su alcune situazioni concrete della nostra vita presente, almeno per capire che la fede illumina davvero le tenebre.

### **TEMPIO DELLO SPIRITO**

Prima di continuare riporto pagina tratta da Don Tonino Lasconi (*10 per Amore*). Mi sembra illuminante, nella sua semplicità.

*«Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo! »*  
(1 Cor 6,19-20).

«Qui si può baciare, lì no. Qui si può toccare, lì no. Questo pezzo del corpo si può vedere, quest'altro no. Là si può guardare, laggiù no. La gonna non può arrivare più su di qui. La scollatura non può scendere più in giù di lì». È la morale del centimetro e del bilancino, che non ha mai fatto cantare il cuore a nessuno. È una morale che soffoca, che crea insicurezza, che crea sensi di colpa. Equilibrismi e compromessi ridicoli.

Come ci si deve comportare con il proprio corpo e con quello degli altri?

San Paolo spazza via tutti i centimetri e i bilancini: «Il vostro corpo è tempio dello Spirito».

Ogni volta che ti poni un problema di vestito, di trucco, di gesti, di comportamento, con il tuo corpo o con quello degli altri, fa' emergere nella tua testa e nel tuo cuore le parole di Paolo. Ascoltate con sincerità totale, senza autodifese e contorcimenti.

E troverai i gesti e i comportamenti per glorificare Dio con il tuo corpo.

Battesimo, cresima, eucaristia ci rendono una cosa sola con Dio, parte del corpo di Cristo: la nostra vita, la nostra persona, la nostra storia non deve dunque diventare oggetto di mercato (come il tempio di Gerusalemme).

Essere "tempio di Dio" sembra una motivazione tanto alta da sembrare sulle nuvole. In realtà è fondamentale per sfatare la convinzione così diffusa che la proposta cristiana sulla sessualità non sia altro che una serie di tabù, di paure, di convinzioni antiquate...

E soprattutto la genitalità è tempio di Dio. Se Dio infatti è tale perché è *Infinito CREATORE di Vita*, la cosa più sacra del nostro corpo è quel che genera vita. E l'atto coniugale non è peccaminoso ma la celebrazione del rito più alto (lì dove è immagine di Dio).

### **LA PAZIENZA DI GESÙ E DEL PADRE**

*Non tutti possono capire*, dice Gesù. I vangeli sottolineano comprensione e misericordia di Gesù nei confronti dei peccati di sesso, a differenza di quelli di falsità e ipocrisia.

*E volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha*

*asciugati con i suoi capelli. [45] Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. [46] Tu non mi hai cosparso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. [47] Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco".*  
(Luca 7,44-47)

Al seguito di Gesù c'era anche Maria di Magdala dalla quale *erano usciti 7 demoni* (Lc 8,2), e che la tradizione cristiana ha sempre considerato una prostituta.

Quando i farisei gli mettono davanti l'adultera colta in flagrante, Gesù li fulmina col suo: "*chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei*" (Gv 8,7). Poi rivolto alla donna: "*Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*".

Certo vi è differenza tra chi vive le difficoltà in costante atteggiamento di conversione (e per esempio ne chiede perdono nella confessione) e chi invece si sente libero di scorrazzare ovunque, magari con un arrogante "*omnia munda mundis*".

#### **UN ACCENNO AD ALCUNI TEMI**

Senza cadere allora nella morale del centimetro, dobbiamo affrontare serenamente alcune questioni che riguardano la nostra vita.

#### **La masturbazione:**

Ci rende schiavi del nostro corpo. Si tratta di una dipendenza fisica e psicologica che comprime la personalità, ripiegandola su se stessa.

È una chiusura su se stessi una fuga dal dialogo con l'esterno, ricerca del piacere egoistico fine a se stesso, forza di crescita sciupata....

Dire fino a che punto è peccato grave? Non è così facile...

#### **La pornografia:**

Non serve essere galline per capire cos'è un uovo: non serve vedere trasmissioni o film "sporchi" per capire cos'è il sesso.

La pornografia è una visione distorta della sessualità, che porta ad un consumo immediato di essa, come semplice oggetto di piacere e di gioco. Avvilisce chi guarda e ancor più chi la produce esibendosi.

Ci sono interventi molto più deleteri dei film pornografici, perché lanciano e alimentano la mentalità del *che male c'è?*, del *fanno tutti così*, del *cristianesimo è ormai out*.

Un esempio. Due ragazzi si erano baciati a scuola. Il preside li aveva sospesi. La giornalista, una di quelle di Italia 1, la rete Mediaset che si propone di catturare gli ascolti giovanili, dà la notizia con un tono e una mimica da *pensate cosa deve succedere ancora nel duemila e...!*

Scatta il collegamento con l'inviata sul posto per le interviste. Appena un ragazzo accenna a difendere il preside, la tipa passa a cercarne uno che affermi: «*È un bigotto, un residuo storico*». Quindi stuzzica e sollecita dimostrazioni dal vivo. E infatti trova ragazzi e ragazze disposti a baciarsi, anche se con imbarazzo evidente mascherato da spavalderia, davanti alle telecamere.

#### **I rapporti prematrimoniali**

Ne ha parlato anche ieri sera don Roberto... parole intense e sufficienti a chi vuol capire.

La Chiesa indica che gli atti sessuali trovano il giusto posto all'interno del matrimonio, in quanto espressivi di un patto stabile di amore e sono orientati alla procreazione.

Aggiungerei due aspetti a quello che già d.

Roberto ha detto.

I gesti comunicano qualche cosa. Tutti: una stretta di mano, uno sguardo... Il rapporto coniugale è il più alto e sacro dei nostri gesti. Indica un  dono completo e per sempre nel tempo. Viverlo solo per prova o per risolvere un'incomprensione diventa un po' falso. Significa vivere il rapporto con un'altra persona da pian terreno e rinunciare alla fatica di salire all'ultimo piano.

C'è da aggiungere che il matrimonio non è solo un contratto giuridico da stipulare davanti ad un notaio, ma è sacramento, benedizione di Dio, e impegno pubblico davanti alla comunità delle persone che ha segnato il nostro passato e segnerà la vita della famiglia futura...

### **La prostituzione... non fornicare**

Fornicare. Dal Latino *fornix*: arco, volta, e per estensione, bordello, probabilmente per la struttura architettonica: la prostituzione, in antichità associata al culto degli Idoli, diventava un'offesa diretta all'unico Signore.

Da una parte bisogna ricordare il valore della genitalità come dono e stabile e fedele all'interno della coppia. Dall'altra la prostituzione rappresenta oggi una delle più odiose forme di sfruttamento e di schiavitù dell'essere umano.

Lo **stupro**: Aggiunge la violenza alla superficialità del rapporto

### **L'omosessualità**

Non ho le idee ancora del tutto chiare e vorrei domandare domani un chiarimento.

Il problema è ancora questo. È una malattia? allora andrebbe curata. Alcuni dicono che si tratta di un fatto "naturale", ma la cosa non mi lascia convinto.

Certo è che chi è nato con una caviglia storta non è chiamato da Dio a fare i 100 metri piani. E se la sessualità di un uomo non lo porta verso "la sola carne" probabilmente Dio non lo chiama al matrimonio...

Dobbiamo sempre fare distinzione tra peccato e peccatore.

In Rm 1,24-27, San Paolo è forte contro il peccato.

Ma la Chiesa domanda carità verso le persone che hanno tendenze omosessuali innate e che quindi non hanno scelto la loro condizione omosessuale.

Vanno accolti con rispetto, compassione e delicatezza. Chiamati a realizzare la volontà del Signore nella loro vita e, a vivere le difficoltà che possono incontrare a causa della loro condizione in unione al sacrificio della Croce. (CCC 2358) Ho sentito un "ecclesiastico" di rilievo parlarne con spavalderia: a questi tali ricorderei che significative figure di vescovi e sacerdoti nella chiesa di tutti i tempi sono stati omosessuali (che si astenevano dai rapporti).

So che alcuni fatti non aiutano: *Gay pride*, la canzoncina Don Gianni...

**Non abbiamo affrontato alcuni argomenti.**

Fedeltà e indissolubilità del matrimonio  
Aborto e pillola del giorno dopo  
Fecondazione artificiale...  
Non ce n'è il tempo: la tre sere non si propone di essere esaustiva: è un momento di incontro tra giovani e di preparazione al Natale. Se vorrete domandarmi potrò rispondere più tardi come sarò capace.

#### PER LA DISCUSSIONE

- 1) Tutto chiaro?
- 2) Il sesto comandamento mi allarga il cuore e mi spinge a vivere in maniera grande, bella, generosa, oppure mi riempie di paure, di remore, di rimpianti?
- 3) So motivare a me stesso e agli altri le ricchezze alte che fioriscono dalle rinunce "sul sesso".
- 4) Nei miei confronti e nei confronti degli altri usi la stessa pazienza di Gesù?
- 5) **Ripercorrendo il foglietto prendiamo in considerazione soprattutto i problemi che ora vivono i giovani (non casi limite): ne parliamo e formuliamo 1 o 2 domande.**

#### ALCUNE DOMANDE EMERSE DURANTE L'INCONTRO DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 2002 A PROPOSITO DEL TEMA DELLA SESSUALITÀ

---

- L'omosessualità è una malattia o che altro?
- Perché la chiesa condanna l'amore tra omosessuali?
- Maria di Magdala è perdonata da Gesù: chi "non fa niente" (immagino volessero dire: chi si sforza di seguire il vangelo) e chi fa tutto (cioè i peccatori) sono considerati allo stesso modo dal Signore?
- La pornografia: vedere le immagini lascia una traccia interiore "inquinata" (questa era la mia posizione), ma a forza di guardare ci si abitua e si fa il callo e non si dà più peso a queste cose.
- La legge di San Paolo (=siamo tempio dello Spirito) rende tutto più soggettivo. Le vecchie regole (quelle che indicate sul foglietto come la regola del bilancino e del centimetro) erano più oggettive e in fondo andrebbero meglio anche oggi.
- Se non ci si pone limiti nel compiere degli atti coniugali all'interno del matrimonio, è peccato?
- Come è giusto impostare il rapporto tra giovanissimi? Vista la mentalità che ci viene trasmessa dai mezzi di comunicazione sociale pare che il rapporto tra giovanissimi debba cominciare dalla conoscenza sessuale e poi progredisca in poche altre cose alla fine muoia...
- La Chiesa è lenta ad adattarsi ai tempi, soprattutto nel tema della sessualità.
- Come deve comportarsi una coppia sterile?
- Se non voluta, la masturbazione è peccato?
- Perché la Chiesa dice no alla pillola e ai contraccettivi mentre accoglie il metodo naturale?

- Convivenza: è sbagliata? Cosa ne penso?

## Diciassettesimo e Diciottesimo Incontro

### Sessualità come dono: cosa dice la regola.

A conclusione del tema della sessualità come dono riporto qui di seguito le parole della regola spirituale che il prossimo anno i ragazzi saranno chiamati ad accogliere (a pag. 31).

La capacità di amare è un dono grande di Dio, che ce rende simili a lui che è Amore...

La sessualità, che segna tutta la nostra persona e non soltanto l'aspetto fisico, è la via concreta attraverso la quale, per mezzo anche dell'istinto, Dio ci chiama all'amore, a donare noi stessi a qualcuno. È Dio, il quale ti ha creato uomo o donna, che ti rende capace di donare te stesso, alla scuola di Gesù che ha donato la sua vita per noi. Essere casti, cioè vivere l'affettività e la sessualità secondo il progetto di Dio, significa aprirsi al dono di sé, senza permettere all'egoismo e alle emozioni di diventare i nostri padroni; si tratta invece di valorizzare, orientare e governare i nostri desideri, sapendo anche resistere alla tentazione di strumentalizzare al proprio piacere l'affetto e la corporeità delle altre persone o di cercare soddisfazioni solitarie.

Sarà importante vivere i rapporti di amicizie di amore all'insegna del rispetto reciproco, della gradualità, della pazienza. **Nel progetto di Dio l'esercizio pieno della sessualità nel rapporto sessuale è il segno grande del dono totale, assoluto e per sempre che si attua solo nel matrimonio.**

Per mostrare più pienamente la bellezza del suo amore, a qualcuno Dio può chiedere di consacrare anche la sua affettività a lui, nel celibato e nella verginità per il regno dei cieli, nei quali l'affettività si apre a mostrare in modo singolare l'assolutezza dell'amore di Dio, che vivremo pienamente in paradiso, e si dilata ad abbracciare il mondo intero. Il matrimonio nel signore e la verginità per il Regno sono così due grandi doni di Dio per la Chiesa e per il mondo.

In questo cammino potrà forse aiutarti un linguaggio o un atteggiamento volgare? La visione di spettacoli pornografici? Il trattare le persone in modo meno che rispettoso? Il dono della sessualità è grande e prezioso, e perciò anche delicato. Educati al dono di te stesso anche nelle piccole occasioni quotidiane, cercando senza esitazione la riconciliazione con Dio nei momenti di fallimento.

Di solito abbiamo visto che dopo una lettura e un dibattito su questo testo i ragazzi chiedono spiegazioni a proposito dei rapporti prematrimoniali.

### Rapporti prematrimoniali

Se ne può parlare "a braccio", cercando di mettere però a fuoco alcuni valori dei quali si era parlato negli incontri precedenti.

1. Ogni gesto della persona comunica, esprime qualche cosa
2. È faci il rischio di una certa falsità nei gesti: da una parte si compie un gesto e dall'altra si ha nel cuore un'intenzione totalmente diversa.
3. Questo vale in modo particolare per i gesti dell'affetto. Dal momento che generano un piacere li si può compiere cercando soltanto il piacere che ne viene e trascurando del tutto il significato che vi sta dietro.
4. La Chiesa sostiene che l'atto coniugale esprime un dono pieno, assoluto, completo nel tempo verso una persona. Questo proprio perché quel gesto è il più importante, il più alto, il più sacro che si possa compiere
5. Compiere il gesto del rapporto coniugale senza però aver giurato, anche pubblicamente, il proprio impegno per donarsi



fedelmente alla persona umana diventa una finzione falsa che mina alle radici il rapporto d'amore.

6. Anche per questo motivo la chiesa domanda di aspettare il matrimonio.

Le motivazioni possono essere anche altre. Alcuni hanno preferito riflettere sulla finalità del rapporto coniugale. E dunque: come Dio ha legato un piacere al fatto di mangiare e non è giusto separare il piacere del gusto dal fine (=alimentarsi, sopravvivere) allo stesso modo il signore ha legato un piacere alla procreazione affinché ci fosse la sopravvivenza della specie, e non è possibile slegare il fine della procreazione dei figli dal piacere dell'atto in se. E dal momento che si procrea all'interno di una famiglia allora, prima dell'atto coniugale è bene ci sia il matrimonio.

Altre sono le strade per giustificare la posizione della Chiesa in materia di rapporti prematrimoniali.

Conoscendo un poco i ragazzi penso che si potrebbe stabilire anche un percorso di questo tipo.

Di solito i ragazzi desidererebbero in linea teorica attivare "vergini" al matrimonio. Questo è un'opinione che sento sempre più diffusa. Fa brutto dirlo, ma la motivazione è semplice: A nessuno piacerebbe avere "per le mani" una cosa già "usata" da molti altri. Ripeto: è un discorso triste, ma vedo che tutti sono perfettamente d'accordo, e anzi!

Io partirei da qui: chiedendo, in linea soltanto teorica, cosa sarebbe l'ottimo per loro. Salviamo almeno il principio (e non è poco).

So per certo che in linea teorica i nostri ragazzi sono anche del tutto contrari ad avere rapporti liberi con due, o più partner insieme, slegando la sessualità dall'amore. Mi pare sia prezioso salvare anche questo principio generale: è già qualche cosa.

Di fatto poi perché si giunge ai rapporti prematrimoniali? Per conoscersi meglio, è la risposta classica dei nostri giovani. Ma è proprio vero che ci si conosce meglio? Di fatto tante coppie si lasciano lo stesso, anzi, oggi non è vero che il matrimonio ha una tenuta più forte di 80 anni fa. Eppure bisognerebbe conoscersi meglio.

Si porta i ragazzi a rendersi conto che quasi sempre si cerca i rapporti sessuali solo per il piacere. E arrivare a questa conclusione è un altro punto importante.

Allora non sarebbe più bello quello che ci domanda il Vangelo: cioè vivere il rapporto sessuale come un dono completo verso la persona amata?

Di solito c'è un coro di sì: "però è faticoso!". Ma va bene che è faticoso, ma dico: in linea soltanto teorica? "Certo che sì".

E un altro principio è salvo.

Salvati questi principi si spiega che la Chiesa proprio per salvare tutto quel che abbiamo detto propone la sua strada che tutti conosciamo. E in linea almeno teorica condividiamo.

Concluderei poi così.

In linea di principio siamo d'accordo con la chiesa, nei fatti facciamo fatica.

Non mi scandalizzo: siamo uomini e il Signore sa quanto siamo fragili.

Per questo il Signore ha previsto la confessione: perché dopo uno sbaglio si possa tornare in piedi e riprendere la strada.

Allora se un bambino piccolo, prima di camminare bene cade tante volte, non mi scandalizzo se un uomo, prima di imparare a vivere bene il dono del proprio corpo facesse qualche sbaglio: l'importante è che riconosca che di sbagli si tratta e ne chieda perdono.

Io fin qui sono arrivato quasi sempre con la comprensione dei ragazzi e mi sembra che sia già un buon risultato.

Sul resto condivido e firmo la posizione della Chiesa, ma non sempre sono riuscito a presentarla con altrettanta dimestichezza ai ragazzi.

Chi ci riesce lo scriva.

## Diciannovesimo Incontro

### Omosessualità

In questo incontro invece parliamo dell'omosessualità, partendo da un testo a pag. 25 di "dimensioni paket" Ottavio Lasona.

#### «SONO DIVERSO?»

Prendo spunto, dalla lettera di Riccardo: un ragazzo di 20 anni che dichiara di sentirsi «femmina». Due aspetti mi hanno colpito nelle sue parole: l'imbarazzo e la vergogna per essere preso in giro dai coetanei a 14 anni; la frustrazione di sentirsi diverso e il conseguente senso di solitudine. C'è un momento nell'adolescenza in cui i ragazzi e le ragazze assumono spesso degli atteggiamenti un po' strani: non è raro vedere delle ragazzine di 13 anni che amano vestirsi in modo trasandato, parlare ad alta voce usando parolacce, agire insomma da «maschiacci», mentre d'altro canto alcuni ragazzi di 14 anni assumono atteggiamenti indolenti, timidi, di tipo effeminato.

Anche lo sviluppo fisico può offrire qualche aspetto ambiguo: non è infrequente nei ragazzi adolescenti la cosiddetta ginecomastia puberale, cioè un turgore degli abbozzi dei seni che si riassorbe poi spontaneamente quando la secrezione ormonale raggiunga il suo equilibrio. Questi fenomeni fisici e psichici non hanno nulla a che fare con l'omosessualità: rappresentano soltanto una tappa di maturazione di persone non ancora ben identificate.

**Ma esiste anche la vera omosessualità**, cioè l'inversione dell'istinto che spinge alcuni maschi a cercare rapporti affettivi e sessuali con altri maschi e alcune femmine a rivolgersi verso altre femmine. Nei casi più clamorosi, i cosiddetti transessuali, si assiste addirittura al desiderio radicato di cambiare il proprio sesso. Da cosa dipende questa inversione dell'istinto sessuale? I medici hanno invano cercato una disfunzione ormonale caratteristica dell'omosessualità. Gli psicologi l'hanno attribuita a qualche carenza nello sviluppo psichico della persona come per esempio un difetto di «ruolo materno» o di «ruolo paterno», un non corretto rapporto con i genitori nella infanzia, una crisi adolescenziale non risolta.

**Più recentemente è stata avanzata un'ipotesi biologica** che potrebbe spiegare almeno i casi più clamorosi come il transessualismo. Infatti oggi sappiamo che non solo gli organi genitali si differenziano sessualmente durante la vita intrauterina, ma anche alcune parti del sistema nervoso centrale e probabilmente tutti gli organi dell'embrione. In particolare sappiamo che l'ipotalamo, quella parte del cervello che è sede degli istinti, si differenzia intorno al quarto mese di gravidanza: da una struttura di base di tipo femminile, assume negli embrioni maschili delle caratteristiche funzionali diverse a causa di stimoli ormonali specifici. Si può pensare che in alcuni individui questa differenziazione ipotalamica avvenga in modo incompleto o non avvenga per nulla. Ecco allora che ci troveremo di fronte ad una persona che appare maschio in tutti i suoi aspetti fisici, ma che manifesta, crescendo, un istinto femminile.

**Questa ipotesi, secondo cui omosessuali si nasce** a causa di un difetto di fabbricazione, è assai suggestiva, ma purtroppo non apre nessuna via terapeutica. Tuttavia sia i transessuali che gli omosessuali in genere, sono e rimangono delle persone, con tutta l'ori-

ginalità, la ricchezza, la dignità che a ogni persona umana è dovuta. Per loro, come per tutti, si pone il problema di gestire la propria sessualità in un modo responsabile, coerente con le scelte globali della vita, rispettoso verso gli altri.

Gli uomini e le donne non sono mai completamente condizionati dal loro istinto, hanno la possibilità di scelte comportamentali individuali, suggerite dalle facoltà psichiche superiori, cioè la volontà e la ragione. A livello individuale gli omosessuali meritano la comprensione e il rispetto che sono dovuti a ogni persona.

**Ma sull'omosessualità come «fenomeno» io mi permetto di esprimere un giudizio che non è condiviso da tutti.** Molti infatti affermano che l'omosessualità è un fenomeno indifferente: un modo come un altro di esercitare la propria sessualità. A me pare che indifferente non sia, perché rinuncia a una dimensione essenziale del sesso che è la finalità riproduttiva. Se per assurdo tutti gli uomini facessero una scelta omosessuale, l'umanità finirebbe nel corso di una generazione. In questo senso affermare che l'omosessualità è «contro natura» non suona improprio.

L'omosessualità non è un fenomeno indifferente, è un modo parziale di esercitare la propria sessualità: una coppia omosessuale può realizzare un legame affettivo anche migliore di quello di molte coppie eterosessuali ma non potrà mai riprodursi. Pertanto l'omosessualità rimane un fenomeno marginale e minoritario nel grande e variegato panorama dei comportamenti.

**Ventunesimo Incontro**  
**Prostituzione**  
**Pornografia**  
**Fecondazione artificiale**

Riepilogo dei temi e verifica finale.